ISSN 1590-7716

LO SCARPONE

NOTIZIARIO MENSILE **DICEMBRE 2010**

LA RIVISTA DEL **CLUB ALPINO ITALIANO**

Daniela Formica impegnata sulla vertiginosa Nord dell'Aiguille Verte e, in primo piano, a quota 4.000.

NEL RECNO DE **4000**

Presidente del Club 4000, la torinese Daniela Formica è l'unica italiana ad avere scalato tutte le 82 vette delle Alpi che superano questa quota

19 DICEMBRE

L'Assemblea straordinaria di Verona

CIRCOLARI

Le coperture assicurative per gli iscritti

SENIORES

Cambia la figura del capogita

Numero 12 - Dicembre 2010 - Mensile - Poste Italiane S.p.a – Sped. in A.P. – D. L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n°46) art. 1 comma 1 DCB Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone

Alpinismo e libertà di rischiare

Gli incontri internazionali alpinistici rappresentavano un tempo la polpa più saporita del festival di Trento. Oggi, di quei simposi trentini in cui ci si immergeva con lo spirito che si riserverebbe ai ritiri spirituali, ci restano gli atti, preziose fonti d'informazioni su un alpinismo che (forse) non c'è più. Acqua passata a Trento, ma non a Bressanone dove per il terzo anno l'International Mountain Summit ha rimesso l'alpinista al centro di una variopinta piattaforma. Celebrità dell'alpinismo come Steve House, Stephen Venables, Krisztof Wielicki, Jerry Moffat, Denis Urubko, Simone Moro, Hans Kammerlander incontrano il pubblico fin dalle gigantografie collocate all'esterno del moderno e funzionale Forum dove si svolgono gli incontri. Gli alpinisti vengono coinvolti in animati dibattiti, impegnati in escursioni con gruppi di turisti e in conferenze sempre affollate. Così, in attesa dei provvidenziali mercatini di Natale, in novembre la bella cittadina alle porte della Pusteria si rianima grazie a questo festival della montagna che attinge a piene mani alle risorse dei club alpini pur mantenendo un programmatico distacco.

Albert Pürgstaller, sindaco di Bressanone, considera questo evento, ideato e condotto dai giovani Markus Glaser e Alex Ploner, il più importante dell´anno. Al CAI viene assegnato come sempre uno spazio, con possibilità quest'anno di cenare, farsi quattro risate con uno show di Lucio Gerdin o riflettere con "Il tarlo" del regista milanese Andrea Balossi Restelli che analizza i tormenti di un grandissimo alpinista come Armando Aste nel momento in cui decide di assumersi dei grandi rischi.

Un tema, questo della libertà di rischiare, che ha permeato tutto il festival fin dal primo dei tanti incontri davanti a un pubblico pagante. E pazienza se il fuoriclasse austriaco Alexander Huber si è un po' lasciato andare spiegando che per lui "il pericolo è il sale della vita" (ma il nostro indimenticabile Carlo Mauri non intitolò forse il suo libro autobiografico "Quando il rischio è vita"?). D'altronde, queste sono anche le motivazioni che hanno spinto Aste ad affrontare mezzo secolo fa da solo la tremenda via dei Francesi alle Lavaredo.

Su questi temi è evidentemente difficile raggiungere una verità assoluta, un equilibrio di opinioni. "Può essere il rischio una necessità per l'essere umano?", ha replicato Mauro Corona alle parole di Huber. "Non c'è bisogno del rischio per sentirsi uomo, chi lo afferma vada a fare del volontariato in Africa, dove crepano di fame, che lì c'è anche il rischio di beccarsi una malattia".

Incontri ad alta quota

Di soccorso alpino ad alta quota e di turismo sostenibile si è anche parlato a Bressanone nel corso dell'International Mountain Summit che si è concluso il 7 novembre, dopo sette intense giornate in cui sono state coinvolte personalità di ogni parte del mondo. Nella foto Nazir Sabir (a destra), presidente del Club alpino pakistano, fraternizza con l'italiano Franco Capraro del consiglio direttivo del Club Arc Alpin. "Noi pakistani non possiamo che invidiare la libertà di cui godono i popoli delle Alpi e il loro sviluppo", ha detto Sabir che ha raccontato dei venti milioni di alluvionati, ultima spina nel fianco del suo sfortunato Paese.

Nei confronti del rischio, diverso è l'atteggiamento dei legislatori, di paese in paese. Nuovi limiti? Nuove regolamentazioni? Nuove sanzioni? Gli alpinisti a Bressanone hanno detto no. "E' giusto che se ne parli, anche se l'argomento è già stato sufficientemente approfondito a Bergamo in occasione di un convegno organizzato nel 2009 dall'Accademico con le guide alpine e le scuole di alpinismo", ha osservato Carlo Zanantoni, delegato al Comitato europeo di normazione (Cen), intervenuto in rappresentanza del CAI. Zanantoni (nel box qui accanto esprime in sintesi il suo pensiero) è stato in realtà il solo a parlare di collaborazione internazionale e a dire due parole sulla strisciante estensione al campo dell'arrampicata e dell'alpinismo senza-sci-ai-piedi dei vincoli che si stanno ponendo allo sci-alpinismo. Su quest'ultimo punto è stato infine interessante notare che, mentre in Italia si tende a interpretare il distacco di valanga, anche se non intenzionale, come fatto doloso punibile penalmente, questo non avviene, secondo le leggi vigenti, in Austria, dove il distacco è considerato soltanto fatto colposo.

Ser

Attenti al business della sicurezza!

Le società avanzate cercano di allontanare da sé sofferenze e pericoli mediante lo strumento legislativo, portando ad una società oppressiva; bisogna reagire, affermando che esistono diritti fondamentali che ci appartengono "non in quanto partecipi di una comunità politica ma in quanto esseri umani" (prof. Rodotà, "La vita e le regole"). La nostra libertà è in pericolo, soprattutto ad opera dei professionisti della sicurezza che cercano di estendere il loro campo d'azione e il loro potere, delle autorità locali che vogliono evitare qualsiasi fastidio e dei tanti che dal business della sicurezza traggono vantaggi economici. Si è tentato di imporre vincoli allo sci-alpinismo in Piemonte e in Valtellina, limiti all'arrampicata sono posti da varie leggi provinciali e regionali. Le leggi italiane presentano aspetti contradditori dando spazio agli specialisti che vogliono usarli per i loro scopi.

Il CAI ha già preso posizione nei confronti di queste minacce alla nostra libertà, anche se ancora molto resta da fare, per esempio a livello parlamentare. Però il problema è mondiale, sicché è importante che la UIAA, che riunisce le associazioni alpinistiche di tutto il mondo, prenda parte attiva in questa difesa.

Carlo Zanantoni

1 Eventi
Il secondo IMS

4 Alpinismo
En plein a quota 4000

5 Auguri di serenità e gioia
di Umberto Martini

6 Assemblea straordinaria
Il socio soccorritore
di Vincenzo Torti

9 Pagine di storia
Incontri in Valsesia

10 Contributi
10 libri da scalare
di Armando Scandellari

14 Rassegne
Vittoria italiana a Sondrio
di Piero Carlesi

15 La parola agli esperti
Selvatici in pericolo?
intervista a Luca Pellicioli

16 Seniores
Il I Convegno nazionale

17 Sezioni storiche
Fiume, 125 anni
di Silvana Rovis

18 Montagne nostre
Apuane sotto attacco
di Maser

19 Editoria
"I Pionieri", nuova collana
di Dante Colli

27 Protagonisti della verticale
Luigi "Gigi" Billoro (2)
di Augusto Angriman

28 I nostri argomenti
Sull'Everest a 13 anni

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.

Club Alpino Italiano fondato nel 1863
315.032 soci (fine dicembre 2009)

Presidente generale: Umberto Martini

Vicepresidenti generali:
Ettore Borsetti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

Componenti del Comitato direttivo centrale:
Paolo Borciani, Luca Frezzini, Sergio Viatori

Consiglieri centrali:
Alberto Alliaud, Alberto Bargagna, Sergio Chiappin, Antonio Colleoni, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Franco Giacomoni, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Giancarlo Nardi, Umberto Pallavicino, Manlio Pellizon, Giovanni Maria Polloniato, Angelo Schena, Luigi Trentini, Gianni Zapparoli

Revisori nazionali dei conti:
Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

Probiviri nazionali:
Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli

Past president:
Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Annibale Salsa

Direttore f.f.: Andreina Maggiore

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:

L'en plein di Daniela

Presidente del Club 4000, Daniela Formica è l'unica italiana ad avere scalato tutte le 82 montagne che superano questa quota

Ghiacciatrice "mistaiola", si definisce scherzosamente. Per chi ha poca familiarità con il gergo alpinistico, va precisato che Daniela Formica, implacabile collezionista di cime di 4000 metri, è una che va forte su aerei percorsi di ghiaccio frammisto a roccia. Bionda, risoluta, occhi verdi, sempre elegante nei suoi tailleur, di "misto" ne ha divorato in quantità smisurate per riuscire a sbucare sulle sue predilette cime. A 54 anni ne ha appena scalate 82. Cioè tutte quelle che costellano le Alpi. E oggi di ragioni per mostrarsi raggiante ne ha a sufficienza Daniela, di professione avvocato, che ha guidato la storica Sezione di Torino del CAI e ora è presidente del Club 4000 di cui fanno parte 320 soci alpinisti di tutta Europa. Tutti legati da un impegno sottoscritto negli atti del club: avere scalato almeno 30 cime di questa rispettabile altezza.

Daniela è stata la prima italiana a fare l'en plein. Ha completato l'ambita collezione il 10 ottobre con la salita del Lauteraahorn nelle Alpi bernesi. Prima di lei solo altre due donne, a quanto si sa, erano riuscite nell'impresa: Jocelyne Gay e Margareth Voide Bumann, entrambe svizzere. "Un finale da photo finish", racconta ironicamente Daniela senza perdere l'à plomb che si conviene a una scalatrice del suo rango. Fino all'ultimo infatti il primato è stato insidiato da una "collega" valsesiana. Alla fine dell'estate a Daniela mancano due cime, ma viene a sapere che all'"altra" ne resta una sola. La stagione alpinistica è agli sgoccioli e le vacanze pure. "Per raggiungere l'obiettivo ho cambiato strategia, decidendo di salire le due cime separatamente, anziché in difficile traversata, come avrei preferito. Inoltre il mio abituale compagno di cordata era immerso negli impegni di lavoro. Al Lauteraarhorn, ottantaduesimo della serie, sono quindi salita con Massimo Giuliberti, già presidente del gruppo occidentale del Club accademico, fortissimo alpinista, grande conoscitore di terreni extraeuropei d'alta quota. Che si è molto stupito per l'ambiente himalayano in cui ci siamo mossi".

Quella salita, all'amico Massimo, tanto più esperto di lei, Daniela non osava neanche proporla. "Ma il tempo stringeva. Poi ho capito che l'esperienza lo intrigava. E che esperienza! Ci vogliono sei, sette ore soltanto per arrivare al bivacco. Dopo la seconda ora non ti prendono più i telefoni, non incontri nessuno, l'isolamento è assoluto. Anche se al bivacco, come succede in Svizzera, trovi birra, succo di mele, coca cola". "Brava, Daniela sicuramente lo è. Alpinista polivalente, è soprattutto sul misto che si muove molto bene", spiega Gilberto Merlante, responsabile al Monte dei Cappuccini del Centro studio e documentazione alpinismo extra europeo (CISDAE) che con la Formica ha compiuto l'impegnativa traversata della Mejie. "Perfetta dunque per le grandes courses. Ciò che la spinge è la passione e soprattutto la costanza".

Il ruolo di Daniela Formica è prevalentemente quello di seconda di cordata. Raramente con altre donne, però. Spesso con un compagno al quale è legata anche nella vita di tutti i giorni. "E trovare i compagni giusti, alpinisticamente parlando, è il problema più grande. L'ideale non è soltanto avere lo stesso affiatamento, bisogna anche perseguire gli stessi obiettivi". E' nell'ormai lontano 1993 che prende forma il progetto del Club 4000 se è vero - come scrivono quelli del Club, che hanno appena stampato anche il libro "Tutti i 4000. L'aria sottile dell'alta quota" (Vivalda, 190 pagine, 19,50 euro) - che fino a quell'anno gli alpinisti non sapevano quali e quanti fossero i 4000 ufficiali delle Alpi, e ci sono volute ben tre commissioni nazionali, convocate dall'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA), per censire le sommità over 4000 e scremare i "pretendenti" spuri (per esempio le anticime che hanno meno di 30 metri di dislivello rispetto alla punta vera e propria) e tenere per buone solo le vette degne di tale nome. Quindi è solo dal 14 maggio 1993 che esiste un elenco ufficiale UIAA di 82 vette (su 129 complessive), cui ovviamente il Club 4000 - nato nel novembre dello stesso anno per iniziativa di Luciano Ratto e Franco Bianco e oggi inquadrato nella sezione torinese del CAI - si attiene scrupolosamente.

R.S.

La bibbia dei collezionisti

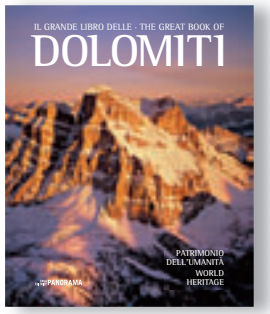
Con la prefazione di Kurt Diemberger, un indice analitico di tutti i "quattromila", la storia dei concatenamenti sulle Alpi, pagine di letteratura e molto altro, è uscito il volume "Tutti i 4000" (CAI Torino & Vivalda, 191 pagine, 19,50 euro) considerato la bibbia dei "collezionisti" di questi colossi di ghiaccio. Ma è proprio necessario essere grandi alpinisti per entrare nel Club dei 4000? "Noi non chiediamo alcuna patente", spiega il vice presidente del club Paolo Stroppiana, "del resto una trentina di 4000 vengono considerati facili, adatti a un medio alpinista o a un escursionista alpino evoluto".

Auguri di serenità e gioia

In tutto il mondo occidentale, sia per chi ha fede, sia per chi crede o meno, le festività natalizie hanno sempre rappresentato un momento di gioia e di rinnovamento interiore. Per chi crede è la Natività di Cristo che, annunciando la venuta di un nuovo mondo, porta lo spirito umano verso una luce più alta; per chi non crede è un tempo di riferimento e riflessione per liberarsi di ciò che è obsoleto e guardare avanti, occasione di pensieri positivi intesi al consolidamento delle proprie energie e del bene comune. In occasione del prossimo Natale quindi, circostanza in cui è più facile avvertire l'armonia di anima e corpo, mi è gradito dedicare a tutti Voi, Soci riuniti nel segno della comune passione per la montagna, un breve pensiero del filosofo G. W. Von Leibnitz: "La bellezza della natura è così grande, il suo studio dà tanta dolcezza, la luce e le buone ispirazioni che ne vengono recano vantaggi così meravigliosi già in questa vita che chi li gusta apprezza ben poco, al loro confronto, tutti gli altri piaceri". Correvano i primi del '700, ma in questo pensiero riconosciamo la stessa tensione intellettuale che ispirò i nostri padri fondatori e che motiva e sostiene il nostro operato. Per noi, niente più della montagna quindi, che ha da sempre raffigurato la proiezione della terra verso il cielo, è più adatto a simboleggiare il messaggio di Natale, che io Vi prego di accogliere nell'augurio di serenità e gioie condivise.

Umberto Martini
Presidente generale del Club Alpino Italiano

DOLOMITI
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ



BONETTI, DE BATTAGLIA
PELLEGRINON e TOMASI
con plastigrafia TABACCO
e le fotografie di TAPPEINER

☐ IL GRANDE LIBRO DELLE DOLOMITI
Patrimonio dell'Umanità
grande f.to cartonato 27 x 33 cm
~~€ 49,90~~ **€ 44,90**

☐ COFANETTO
DOLOMITI NATURA
~~€ 32,00~~ **€ 28,80**
4 volumi f.to 12 x 16 cm
1. I gruppi e le cime
2. Rocce nate dal mare
3. Piante e Fiori
4. Animali

☐ COFANETTO
DOLOMITI UMANITÀ
~~€ 32,00~~ **€ 28,80**
4 volumi f.to 12 x 16 cm
5. Il paesaggio abitato
6. Le conquiste dell'impossibile
7. Rifugi e sentieri
8. Leggende

Pagherò in contrassegno i volumi scelti così ☒ all'indirizzo sotto indicato **SENZA SPESE DI SPEDIZIONE**

Socio CAI ..... Sezione .....
Indirizzo: via/piazza ..... CAP ..... Tel .....
Città (Prov) ..... Firma .....

Se inviate l'ordine via posta elettronica, prego specificare nell'oggetto del messaggio "PROMOZIONE LO SCARPONE – CAI"

Casa Editrice Panorama srl Via Serafini, 11 38122 Trento tel. e fax 0461 230342
www.panoramalibri.it editricepanorama@iol.it

Assemblea straordinaria Di che cosa si discuterà

Principi statutari e realtà ope

Il socio soccorritore e la sua appartenenza al Club Alpino Italiano: iscrizione a una sezione territoriale o alla nuova sezione nazionale? Sull'argomento, di cui si è dibattuto all'Assemblea di maggio, ecco le indicazioni e le proposte del CDC riassunte in questa relazione dal vice presidente generale Vincenzo Torti in vista dell'Assemblea straordinaria dei delegati del 19 dicembre a Verona

1) PREMESSA

Il CNSAS, attualmente struttura operativa del CAI, ha sollecitato la propria trasformazione in sezione, non più "particolare" come in passato, bensì nazionale, al pari di CAAI e AGAI, al fine di potere poi richiedere l'assunzione della personalità giuridica e la conseguente limitazione di responsabilità al patrimonio associativo.

2) L'ANTEFATTO

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Presidenza CNSAS, il CC ha deliberato la costituzione in sezione nazionale, avallando la richiesta di innovare, limitatamente al Soccorso alpino, la vigente normativa statutaria afferente le sezioni nazionali. Nello specifico: si è chiesto e, conseguentemente, proposto all'Assemblea dei delegati di Riva del Garda di istituire **il regime dell'iscrizione alternativa dei soccorritori o a una sezione territoriale o alla sezione nazionale**.

Tale ipotesi non è stata accolta dall'assemblea che ha invitato ad una maggiore riflessione, segnalando le criticità che una tale innovazione avrebbe negativamente prodotto nei confronti delle sezioni, in particolare sulle piccole di montagna.

3) L'ATTUALE INQUADRAMENTO STATUTARIO DEI SOCI DELLE SEZIONI NAZIONALI E IL LORO RAPPORTO CON LE SEZIONI TERRITORIALI

Per comprendere le ragioni per cui quella proposta a Riva del Garda fosse una **innovazione fortemente modificativa rispetto all'attuale inquadramento delle sezioni nazionali** basta esaminare l'art. VI.6 (29) dello statuto, interessato dalla modifica di cui trattasi.

La disposizione di maggior rilievo è quella del comma 3 per cui *i soci delle sezioni nazionali* ***sono di diritto soci ordinari*** *del Club Alpino Italiano. Tale diritto ha termine con la perdita della qualifica di socio di una sezione nazionale. Essi mantengono l'associazione alla sezione di origine. Il regolamento generale ne fissa le norme relative*. Appare di immediata evidenza la scelta operata dal legislatore statutario a favore della **doppia appartenenza contestuale alla sezione di origine, presso cui permane "l'associazione" (vale a dire il contratto associativo) e alla sezione nazionale**.

La ratio di tale scelta è ancorata al prius etico giuridico dell'essere soci del Club Alpino Italiano, iscritti ad una sezione territoriale, per poi, a determinate condizioni, entrare a far parte anche di una sezione nazionale: al CAAI, in seguito alla nomina di accademico, all'AGAI in funzione dell'essere guida alpina, al CNSAS, se diverrà sezione nazionale, in quanto abilitato come soccorritore.

In sostanza lo Statuto **prevede** che il (già) socio CAI che abbia acquisito particolari attribuzioni o competenze, possa entrare a far parte anche della sezione nazionale.

Deve quindi affermarsi che **attualmente** vige statutariamente per i soci CAI accademici e guide alpine **la regola della doppia appartenenza contestuale**, confermata dall'art. 47 comma 2 Reg.Gen.: "**I soci delle sezioni nazionali, pur mantenendo l'iscrizione alla sezione del Club Alpino Italiano di origine, rimangono inclusi nel conteggio del numero dei soci della sola sezione nazionale di appartenenza"**. Quest'ultima precisazione sta a significare che, in base alle **normative in essere**, i soci appartenenti anche alle sezioni nazionali, **hanno un'unica rappresentanza attraverso i delegati della sezione nazionale, e non possono, quindi, essere computati ai fini della rappresentanza della sezione territoriale!**

In sintesi: **le sezioni nazionali hanno già diritto** ad avere propri delegati in virtù del numero di quanti risultano essere loro soci, mentre **le sezioni territoriali sono le referenti del rapporto associativo** (iscrizione, bollino etc.), **ma non hanno il diritto di computare il socio**, accademico o guida alpina (e, in ipotesi, soccorritore), ai fini della determinazione del numero dei propri delegati. Questa è la ragione per cui, **correttamente**, le due attuali sezioni nazionali **hanno dei delegati** in proporzione ai loro soci e per cui, scorrettamente, le sezioni territoriali, presso le quali permane il rapporto associativo, ritengono di poter computare i soci iscritti anche alle sezioni nazionali tra quelli utili alla determinazione del numero dei propri delegati, **in contrasto con l'art. 47 comma 3 Reg. Gen.**

4) LA PROPOSTA DI RIVA DEL GARDA

Per le ragioni esposte al punto 3, risulta chiaro che la proposta avanzata dal CNSAS e fatta propria dalla delibera di CC, presentata per l'approvazione all'Assemblea dei Delegati, introduceva un terzo regime rispetto a quello, basilare, di appartenenza **alla sola sezione territoriale** e a quello della **doppia appartenenza contestuale** alla sezione territoriale e alla sezione nazionale.

Tale terzo regime sarebbe stato introdotto con il comma 6 proposto a Riva del Garda: "**I soci della Sezione nazionale CNSAS devono essere iscritti ad una sezione territoriale o alla Sezione nazionale CNSAS secondo i rispettivi ordinamenti".** Qualora l'Assemblea avesse avallato tale modifica, avremmo oggi una Sezione Nazionale, cioè il CNSAS, privilegiata rispetto all'obbligo a carico dei Soci delle altre due (CAAI ed AGAI) della doppia appartenenza, risultando invece possibile per un soccorritore iscriversi o nel territorio o direttamente alla Sezione nazionale.

Il che conferma, come ho sostenuto nel dibattito, che il CNSAS sarebbe stato una sezione nazionale di rango superiore alle altre due.

5) L'INCONTRO DEL 2.10.2010 TRA CDC, CC, PRESIDENTI REGIONALI E PRESIDENZA CNSAS

Avendo ben presenti:

a) l'esigenza del CNSAS di recuperare la propria natura di sezione, per di più nazionale;
b) la necessità di dare adeguata risposta ai rilievi dell'Assemblea dei delegati di Riva del Garda;
c) la coerenza operativa con il quadro normativo vigente e sopra puntualizzato;
d) la più volte prospettata esigenza di uniformità nel trattamento dei soci delle Sezioni Nazionali

il dibattito tra CDC, CC e Presidenti dei Gruppi regionali, presente il

➔ **capo ai 798 soccorritori che la predetta verifica ha accertato non essere soci CAI**. Anche in questo caso si aprono più scenari, certamente tali da destare preoccupazioni.

d) Per le **piccole sezioni di montagna**, infine, il mantenere lo stato normativo attuale significherebbe **non garantire loro comunque, ai fini del computo per il numero dei delegati, quei soci che fossero anche partecipi di una sezione nazionale (sia che fosse CAAI, AGAI o la costituenda sezione nazionale CNSAS), ciò quale diretta applicazione del vigente art, 47 comma 2 Reg. gen..**

Da qui l'innegabile esigenza di un approfondito vaglio assembleare da cui emergano la volontà del Sodalizio e la direzione da prendere. Di sicuro il limitarsi a non cambiare nulla non porrà rimedio alle criticità sopra individuate, per cui una decisione, per delicata e sofferta che sia, dovrà essere presa, nell'interesse del CAI e di tutti i suoi soci

8) LE POSSIBILI SOLUZIONI

Una volta delineato e compreso lo stato attuale delle norme e della loro parziale mancata applicazione, dobbiamo chiederci **quali soluzioni** possano essere adottate nella imminente Assemblea straordinaria di Verona che, convocata per riesaminare il tema del CNSAS sezione nazionale, **si troverà, invece, a confrontarsi con le più ampie problematiche emerse nella fase di studio e preparazione** e che coinvolgono anche CAAI ed AGAI.

Sono state individuate quali possibili soluzioni alternative:

A) **La pura e semplice trasformazione del CNSAS in sezione nazionale,** mantenendo inalterata la normativa vigente: in tal modo si soddisfa l'esigenza del CNSAS di costituirsi in persona giuridica, ma rimane insoddisfatta la richiesta delle piccole sezioni di mantenere nel computo dei soci quel che l'attuale Reg. gen. riferisce alla sezione nazionale; resta altresì **aperto il problema di n. 798 soccorritori non soci** che, a quel punto, dovrebbero essere estromessi. Le problematiche connesse alla mancata attuazione del dettato statutario della doppia appartenenza contestuale **imporrà un drastico intervento anche su CAAI e AGAI**, stante la presenza, in tali ambiti, di soci non iscritti anche alle sezioni territoriali.

B) **La modifica del regime associativo** di accademici, guide alpine e soccorritori (previa costituzione del CNSAS in sezione nazionale), **dall'attuale doppia appartenenza contestuale** che prevede il rapporto associativo con una sezione territoriale e l'iscrizione anche presso la sezione nazionale, passando a **quello della doppia appartenenza eventuale e facoltativa (associazione solo presso la sezione nazionale o associazione presso la sezione territoriale e iscrizione anche presso la sezionale nazionale)**. In questo caso **la libertà di scelta tra sezione nazionale e sezione territoriale**, **impone la parità di condizioni associative** nell'uno e nell'altro caso e la scelta di un adeguato criterio di computo dei soci ai fini della rappresentanza tramite delegati.

C) **La radicale ulteriore modifica nel senso della sola appartenenza diretta alle sezioni nazionali**, soluzione, quest'ultima, che pare auspicabile, stante la situazione accertata, **limitatamente alle sole sezioni AGAI e CAAI**, per le peculiarità che sono loro proprie, introducendo, invece, quello della **iscrizione a scelta alternativa per quanto riguarda il CNSAS, sempre a parità di condizioni associative, alla sezione territoriale o alla sezione nazionale, soluzione, peraltro, suggerita dallo stesso CNSAS**.

È di immediata percezione che solo adottando una corretta armonizzazione tra le **opzioni B e C** si potrà realizzare una coerente corrispondenza tra norme statutarie e stato di fatto, non perché quest'ultimo debba imporsi sulle norme come minore dei mali, ma per **una scelta convinta** che le peculiarità e ragioni in concreto che hanno prodotto l'attuale situazione di AGAI e CAAI siano meritevoli di tutela, **a salvaguardia della loro rilevante presenza all'interno del Club Alpino Italiano**, assicurata dal fatto che, mediante l'iscrizione alla sezione nazionale tutti gli accademici e le guide alpine e, in prosieguo, i soccorritori, saranno comunque ed **effettivamente** soci del CAI. Per quanto attiene il CNSAS, lo specifico trattamento qui di seguito proposto trova ragion d'essere nel fatto che, attualmente e a differenza di quanto accade per CAAI e AGAI, **più dell'85% dei soccorritori è socio del CAI** tramite sezione territoriale e nell'ulteriore rilievo che, attraverso l'iscrizione diretta alla sezione nazionale, troverebbe piena attuazione l'obbligatorietà dell'**essere, comunque, soci CAI per poter essere anche soccorritori del CNSAS**.

9) LA PROPOSTA DEL CDC

Per dare soluzione alle esigenze ed interessi manifestati da tutti i soggetti coinvolti dalle tematiche in esame e alle distonie tra il quadro normativo in atto e la sua attuazione, viene proposto quanto segue:

1) Trasformare il **CNSAS** da struttura operativa a Sezione nazionale.
2) Prevedere per **CAAI** e **AGAI** il regime della **doppia appartenenza eventuale e facoltativa** presso la sezione territoriale e quella nazionale: **eventuale** in quanto, se la guida alpina o l'accademico preferiscono associarsi direttamente ed esclusivamente presso la sezione nazionale (è ciò che accade nella stragrande maggioranza dei casi) lo possono fare; **facoltativa**, in quanto se la guida alpina o l'accademico preferiscono prima associarsi presso la sezione territoriale e, divenuti così soci, aderire avendone i requisiti alla sezione nazionale, lo possono fare. In sintesi si potranno avere un accademico o una guida alpina iscritti alla sola sezione nazionale oppure alla sezione territoriale per poi iscriversi, per sussistenza dei requisiti anche alla sezione nazionale.
3) Prevedere per il **CNSAS** un analogo regime della **doppia appartenenza eventuale e facoltativa** presso la sezione territoriale e quella nazionale, con le specifiche di cui al punto 2), ma a far data dal 1 gennaio 2016 (tra 5 anni); da subito sarà consentita la **associazione diretta** presso la neo costituita Sezione Nazionale solo da parte di coloro che non siano mai stati soci CAI, mentre per coloro che alla data odierna sono soci CAI-soccorritori, come tali iscritti presso una sezione territoriale ed anche presso la Sezione Nazionale, permarrà l'obbligo della doppia iscrizione nel senso di mantenerla presso la sezione territoriale e, da lì, accedere anche alla Sezione Nazionale. In sostanza per tutto il periodo transitorio l'iscrizione alla sezione nazionale CNSAS potrà avvenire come segue:
   a) se già socio-soccoritore, mantenendo il rapporto associativo con la sezione territoriale e, avendone i requisiti, iscrivendosi anche alla sezione nazionale;
   b) se non socio CAI ma con i requisiti per essere soccorritore, costituendo direttamente il rapporto associativo con la sezione nazionale oppure, come ora accade, associandosi presso la sezione territoriale e, di lì, a quella nazionale.
4) **In tutti i casi il costo della associazione dovrà essere assolutamente identico sia presso la sezione territoriale che presso quella nazionale** e, ovviamente, sarà unico, nel senso che il socio presso il territorio non avrà costi associativi presso la sezione nazionale.
5) Accademici e guide alpine iscritti direttamente alla sola sezione nazionale CAAI o AGAI, sono soci ordinari CAI, come tali legittimati ad iscriversi anche come soccorritori al CNSAS.

Vincenzo Torti
Vice presidente generale del Club Alpino Italiano

Alla scoperta dell'Ottocento alpino

"Correte alle Alpi, alle montagne, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e verità". Questo l'appello lanciato nel 1863 da Quintino Sella, padre del Club Alpino Italiano, la cui figura domina l'Ottocento alpino, come è stato sottolineato a Varallo nel convegno dedicato il 16 ottobre a "Patria, scienza e montagna". Tra citazioni di lettere e divertenti aneddoti, Lodovico Sella, conservatore dei materiali documentari presso la Fondazione di famiglia, ha spiegato come il suo antenato Quintino si ponesse di fronte alla montagna e all'educazione dei giovani alpinisti, traendone una rilettura concreta e storicizzata in cui si è potuto constatare che gli insegnamenti del fondatore del Club alpino sono sempre attuali.

Organizzato dalla Commissione scientifica della Sezione di Varallo insieme con l'associazione culturale Zeisciu Centro Studi, il simposio si è aperto con il saluto del vicesindaco Enrica Longhetti, di Carlo Raiteri, presidente della sezione varallese, del vicepresidente generale Ettore Borsetti e di Gino Geninatti, presidente del Gruppo regionale piemontese.

I lavori, seguiti con grande interesse dai consiglieri centrali Ugo Griva e Umberto Pallavicino, sono stati coordinati dallo storico valsesiano Enzo Barbano. Pietro Crivellaro, giornalista e storico dell'alpinismo, ha evidenziato alcune lacune ancora esistenti sugli antefatti del Club alpino nell'area culturale del Regno di Sardegna; Massimo Bonola, docente e storico, ha proposto un quadro dell'associazionismo valsesiano in età risorgimentale, trattando comparativamente la Società d'incoraggiamento allo Studio del Disegno, la Società Operaia di Mutuo Soccorso e il Casino di Lettura, da cui sarebbe poi sorta la succursale varallese del Club Alpino (1867). I due interventi di chiusura sono stati invece proposti da Riccardo Cerri e Roberto Fantoni, componenti della Commissione scientifica. Cerri si è soffermato sul contesto sociale e culturale europeo che ha visto dopo l'Alpine Club inglese (1857) sorgere in sequenza – e in competizione con esso – le altre associazioni alpinistiche in Austria (1862), Svizzera e Italia (entrambe nel 1863). Fantoni ha proposto invece una panoramica dei sacerdoti Giovanni Gnifetti, Giuseppe Farinetti, Pietro Calderini e Antonio Carestia che in Valsesia, come in altre zone del settore centro-occidentali delle Alpi, nei decenni centrali dell'Ottocento furono i principali artefici della scoperta della montagna.

In chiusura Edoardo Dellarole, presidente della Commissione scientifica, ha sinteticamente illustrato il vero e proprio crescendo di eventi (convegni, conferenze, mostre e pubblicazioni) che accompagneranno in Valsesia i centocinquantesimi anniversari dell'Unità d'Italia (2011), dell'istituzione del CAI (2013).

Nella foto da sinistra Lodovico Sella, Enzo Barbano e Pietro Crivellaro.

Monte Rosa tra avventura e cultura

Un pubblico eterogeneo ha affollato il Teatro Pro-Loco di Borgosesia (VC) in occasione del convegno "Dalla scoperta del Monte Rosa alla montagnaterapia". L'evento è stato dedicato, il 24 e 25 settembre, a Giovanni Turcotti, filosofo, educatore e alpinista, nipote dei fratelli Gugliermina, a loro volta pionieri dell'alpinismo. Le tematiche hanno legato le prime esplorazioni del Monte Rosa e il conseguente sviluppo della pratica alpinistica in quella regione, che già nello spirito originario erano carichi di richiami al rapporto tra il contesto naturale e la dimensione dell'umano, alle possibili declinazioni terapeutiche e riabilitative in ambito psichiatrico. Complementare al convegno è stata una mostra documentaria sull'attività e sulle imprese dei fratelli Gugliermina e di Turcotti tra educazione e insegnamento, alpinismo e scoutismo, spiritualità e impegno sociale.

I caratteri dell'impianto espositivo, curato dal Zeisciu Centro Studi, sono stati presentati da Riccardo Cerri che ha ripercorso il ricco repertorio documentale e fotografico di una famiglia di alpinisti entrata nella storia. Ovidio Raiteri, figura chiave dell'alpinismo valsesiano, ha narrato momenti della propria vita che hanno segnato l'intenso rapporto personale con le famiglie Gugliermina e Turcotti. Si è poi aperto il concerto del pianista Bruno Tasso con musiche di Liszt, Ravel e Debussy e il linguaggio musicale è stato tradotto, reso pienamente fruibile e emotivamente partecipato dai commenti di Niccolò Cattich, psichiatra e musicoterapeuta.

Hanno aperto i lavori Marinella Mazzone Turcotti, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria locale di Vercelli, e Carlo Raiteri, presidente della Sezione di Varallo Sesia. Teresio Valsesia ha illustrato la scoperta del Monte Rosa toccando tre secoli di imprese e di storia tra leggenda, avventura e cultura. Testimonianze sono state rese da Lorenzo Zaninetti, Arcadio Erlicher, Giuseppe Saglio e Jean-Marie Fessler. Nella sessione di montagnaterapia Alberto Regis ha letto "La montagna nel cuore", uno scritto di Turcotti proposto come un annuncio-manifesto, rivelazione di una visione della montagna quale cammino di crescita evolutiva per abitare meglio il mondo e noi stessi. Sandro Carpineta ha presentato "Montagna e riabilitazione: la situazione in Italia oggi" evidenziandone i caratteri di laboratorio aperto. Fiorella Lanfranchi ha approfondito, con "Valutazione e ricerche sulla montagnaterapia", i criteri di validazione per poter riconoscere l'efficacia e l'attendibilità degli esiti del percorso di cura. "Uno strumento terapeutico a mediazione corporea in ambiente naturale: l'esperienza del Gruppo natura del D.S.M. di Niguarda" era il titolo dell'intervento di Elena Rasi Caldogno, Monica Prezioso e Elisabetta Riva. Silvia Castaldi ed Elio Protto hanno poi presentato "Le prime esperienze in montagnaterapia: le nostre quattro stagioni", un esempio particolarmente riuscito di modello terapeutico-riabilitativo realizzato da operatori sanitari psichiatrici e da accompagnatori del CAI in Valsesia.

A conclusione del simposio l'intervento "Andar per aria con i piedi per terra" di Cesare Maffei ha evocato il bisogno dell'alto come richiamo dell'immateriale connaturato con la necessità del mantenimento di un legame con il basso e con la materia. Un convegno, è stato detto da più parti, ricco di contributi, denso di significati, stimolante per nuovi orientamenti.

Dieci libri da scalare

Medaglia d'oro del CAI, autore per la Commissione pubblicazioni del recentissimo manuale in due volumi dedicato a 250 anni di storia e di cronache dell'alpinismo, Armando Scandellari (nato a Udine, ma ormai veneziano) a 84 anni è un luminoso esempio di memoria, curiosità e cultura, non solo alpina. I due manuali dalla cui bibliografia sono tratti i dieci volumi scelti da Scandellari e proposti in queste pagine rappresentano una lettura ideale e in qualche modo "obbligatoria" per ogni appassionato di montagna. Ogni volume è in vendita a 14 euro (soci) e 22 euro (non soci).

Un amico, lettore molto riflessivo più che divoratore di carta stampata, mi chiede di indicargli dieci titoli di libri essenziali fra quelli citati nella bibliografia della mia storia dell'alpinismo. Lì per lì, lo confesso, ho pencolato alquanto tra il sì e il no. In primis perché mica è detto che la mia bibliografia possa considerarsi affidabilmente critica, essendo né più né meno che quella consultata. Di più, conoscendo la mia mania di buttarmi a capo fitto nelle vicende più ingarbugliate per finire poi col ficcare il naso chissà dove, posso in fede ammettere di non aver sgarrato, manco una volta?

Ancora, altro problema: il mio elenco rasenta i 500 titoli, estrapolarne il bruscolo di dieci è come mettere le mani a mosca cieca in una vasca di anguille. E come cavarsela poi con gli autori a buon diritto "essenziali" e messi da canto? Ad un certo punto (e qui veramente intoppo) potrebbe sempre saltar fuori il solito tizio a dire: ma che bella faccia tosta, ma "ora" chi si pensa d'essere?

Tuttavia, a mo' di consolazione, m'è venuto in mente che s'usa dire che chi paga dazio a quella "certa età", una volta tanto una deroga può anche prendersela...

E allora rispondo alla provocazione e ci provo. Trincerandomi, non si sa mai, nel fissare qualche paletto: quanto segue non è destinato a un socio CAI di primissimo pelo, che non ha ancora acquisito un minimo di maturità sezionale. E nemmeno è rivolto al socio modello che del Club sa tutto di tutto e di più. Il mio destinatario non può che essere il consocio "medio-leggero"… Con quel che segue...

E per ultimo: mi son guardato bene dal prendere in considerazione la torrenziale produzione autobiografica dei "campioni" d'ogni specialità alpinistica, scremarne solo 10 avrebbe significato fare carachiri. Ho guardato piuttosto e con grande simpatia alla sanità delle loro idee e alla fedeltà ai valori tradizionali dell'alpinismo.

ALLE RADICI DELL'ALPINISMO

Pertanto, prima battuta... Autore d'altissimo rango: Paul Guichonnet **Storia e Civiltà delle Alpi - Destino storico e Destino umano,** ed. Jaca Book, Milano 1986. Due volumi, purtroppo non sempre presenti nelle biblioteche sezionali, ma decisamente fondamentali. Non mi sono mai lasciato sfuggire l'occasione per mettere in rilievo quanto di affascinante, di intrigante, di coinvolgente ci sia nei saperi alpinistici del passato e di oggi. Aggiungendo però che ad una visione così "deliziosamente estetica" dell'alpinismo si approda solo riconoscendo che se le sue problematiche ed aspirazioni non sono fantasticherie (e non lo sono), tuttavia non hanno una storia autonoma, ma trovano riscontro nelle radici più profonde della vita, della cultura, dell'efflorescenza della società civile del momento. E, attualizzando, se vanno anche ad innestarsi nella parallela civilizzazione della montagna e nel suo svolgimento antropologico. Appunto per questo, di pari passo, la "scenografia" alpinistica non va guardata svincolata dal vitalismo globalizzante dei nostri giorni.

UNA RINOMATA ANTOLOGIA

Dal puro pensiero di Guichonnet all'alpinismo in sé e per sé: Armando Biancardi **Il perché dell'alpinismo,** ed. Aviani, Udine 1994. Una antologia (editorialmente di grande formato) sulla letteratura europea, che recupera scritti, testimonianze, confessioni, teorizzazioni di 72 personaggi (purtroppo una sola alpinista). È un libro dall'Autore destinato ai giovani, che apre ariosi panorami sulle consonanze mentali e sentimentali (il cervello e il cuore) dei singoli personaggi, senza trascurarne gli aspetti filosofici, sociali, esistenzialisti che insaporiscono il pentolone (sempre in ebollizione) dell'alpinismo europeo.

SINFONIA DI VOCI

Dalla fastosa antologia di Biancardi passiamo ora alla aurea essenzialità del florilegio di Antonio Berti **Parlano i monti**, pubblicato in prima edizione da Hoepli, poi riedito (ed ora di imminente ristampa anastatica con l'originale copertina blu notte tempestata di stelline). È il "Breviario", il "Libro dei mille savi", affettuosamente ricordato da Dino Buzzati, dove in 550 pagine di allora finissima carta India sono stipate 419 testimonianze sull'universo della montagna. Con brani, versi, citazioni, massime, stralci di scritti tratti d'ogni dove: dalla Bibbia, da Dante, da Jacopone da Todi, da Senofonte a Cassin, Casara, Comici, Valgimigli… Ci sono tutti. Una sinfonia di voci registrate in quarant'anni da quell'Antonio Berti che, oltre ad essere lo storico delle "Dolomiti Orientali", come a suo tempo sottolineò Buzzati, "era un poeta e non sapeva d'esserlo". "Parlano i monti" è un libro nobile, raffinato, da centellinare con cura e da riprendere in mano, ripetutamente. Senza lunghi discorsi, dentro c'è tutta la potenzialità, la seduzione, l'impatto emotivo, l'ansia, il simbolismo, la trascendenza, la poesia, il mistero e l'anima della montagna in senso universale.

IL MEGLIO DI KUGY

Julius Kugy **Nel divino sorriso del Monte Rosa** Lint Editoriale, Trieste 2008. È la prima traduzione in italiano dell'opera che Kugy nel 1940 dedicò alla seconda montagna delle Alpi. E già il titolo definisce il taglio di questo omaggio: che non è soltanto una collezione di scritti suoi e di altri alpinisti (Mònterin, Tyndall, Blodig, Mathews, Zsigmondy ed altri) ma è una raccolta (così modestamente la definisce l'A. stesso) dal contenuto profondo ed amorevole dedicata

a questa inesprimibile realtà alpina (il Rosa) che si erge "nella gloria abbagliante degli aperti spazi celesti con la maestosità che non fa parte del mondo degli uomini." Sono pagine sapienti, terse, minuziose, liriche anche nelle minuzie, nostalgiche e sempre eleganti, a volte modulate in una lingua colta, ma su una tessitura delicata.

L'ETICA SECONDO SPIRO

E ora uno, anzi il secondo dei "Quaderni Montagna e Cultura", edito dal Club Alpino nel 2002 e che ha avuto scarsa circolazione, nonostante porti la firma del più fiorente scrittore nostrano: Spiro Dalla Porta Xydias: **L'etica dell'alpinismo**. Probabilmente il titolo accademico ha sviato il lettore distratto, ma si tratta di un saggio prismatico e dal forte spirito speculativo, temprato di alta spiritualità e caricato dall'acuta esuberanza colloquiale di Spiro. Intere generazioni di alpinisti sono qui messe sotto la lente d'ingrandimento e depurate di scorie e incrostazioni. Sono solamente una settantina di pagine con dentro però la saggezza e la meditazione di un intellettuale che ha percorso quasi tutto il '900 conservando (nel successivo terzo millennio) una inossidabile e gigantesca duttilità intellettuale.

CENT'ANNI DI CLUB ACCADEMICO

Passando ad altro propongo il volume del CAI **Bollettino n. 105 - CAAI Annuario 2004**, che si referenzia per la commemorazione del Centenario 1904-2004 dell'Accademico. Un progetto raffinato la cui qualifica primaria concerne una rilettura corale, profonda ed acuta dell'evoluzione alpinistica del '900, il suo innervarsi nel contesto dei vari decenni, nell'individuazione delle ricorrenti problematiche e dei suoi rapporti con le strategie tecnologiche via via instauratesi. Esemplari a questo riguardo gli scritti di Giovanni Rossi, Ugo Manera, Mario Bramanti, Edoardo Covi, Paolo Bizzarro, Manrico Dell'Agnola e Fabio Masciadri che raccontano il ludus della storia dell'Accademico con generosi stimoli espositivi. La stesura del volume prevede inoltre le consuete rubriche (attività extraeuropea, cronaca alpina, in memoria), in mezzo alle quali si inserisce il saggio di Andrea Bocchiola sulle varie figure della soggettività alpinistica. Si dirà che il tutto concerne un giro d'orizzonte riferito ad una ristretta élite di alpinisti, che (aggiungo) però rappresentano in forma sistematica una gamma di riferimenti attinenti al comune andare vitalmente in montagna.

IL PROFETA DEL "NUOVO MATTINO"

E ora una ennesima raccolta di scritti, però di un unico autore che, a cavallo degli anni '60/'70, per larga parte dei suoi coetanei è stato il "guru" di una nuova filosofia alpinistica: Gian Piero Motti **I falliti e altri scritti**, Vivalda Editori, Torino 2000 a cura di Enrico Camanni. Un libro, a campo lungo, che nel suo decorso acquista una forza rappresentativa incalzante. Recente-mente si è parlato di un Motti di cui non si sono sufficientemente apprezzati gli arricchimenti, l'ideologia, i monologhi interiori, anche se sono passati 17 anni da quel giugno del 1983 in cui si dimise dalla vita suicidandosi. Tuttora i giudizi si alternano: cosa sostanzialmente ha rappresentato nei suoi vent'anni di dedizione alla montagna a corrente alternata; è l'autore di una delle più accreditate storie dell'alpinismo e il filosofo prismatico del "Nuovo Mattino" oppure purtroppo l'interprete del suo celeberrimo articolo "I falliti"? Certamente era un innovatore e un creativo (quasi surreale). Un intellettuale acuto e un inquieto, quindi un idealista. Una figura anticonformista e articolata, ma per certi versi intricata ed enigmatica. Una raccolta di scritti dunque labirintica, d'obbligo, anche un memoriale di inattese situazioni psicologiche.

> Armando Scandellari, autore del recente manuale del CAI in due volumi sulla storia dell'alpinismo, sceglie per noi dieci fondamentali opere tratte dalla corposa bibliografia di 500 titoli da lui stesso compilata

INCONTRI VERTICALI

Recentissimamente è stato registrato un buon riscontro di consensi nei confronti del libro di Carlo Caccia - Matteo Foglino **Uomini & Pareti 2**, ed. Versante Sud, Milano 2009. Sedici interviste ad alcuni dei protagonisti mediatici dell'alpinismo mondiale di questo millennio. Una sventagliata di sedici spaccati di vita, ognuna con un ritaglio diverso, apertamente spoglio, senza infingimenti, senza orpelli eroicizzanti. Colloqui che con spigliatezza guardano alla ricchezza di questo "verticale" contemporaneo, che, sì, ha demistificato la filastrocca della inutilità dell'arrampicata, ma che pur sempre rimane una esperienza strettamente privata ed emblematica. Dunque non clichés misurati nei diagrammi abituali, ma resoconti di vicende al di fuori dell'ordinario, ma anche da implicazioni moralistiche. Non giova qui fare l'elenco dei personaggi prescelti. Ci sono tutti quelli che conta conoscere. Ragion per cui c'è da far andare in sollucchero chiunque, perché sono pungoli e risposte aderenti alle attese del lettore medio, che si compiace un mondo se sta in bilico tra l'esplorazione psicanalitica e il fascino dell'incomparabile vissuto del "campione".

PSICOLOGIA DELL'ALPINISMO

Ancora. Giuseppe Saglio - Cinzia Zola **In su e in sé - Alpinismo e psicologia**, Priuli & Verlucca Torino 2007. Due professionisti che traducono in chiave psicologica i grandi temi che hanno affascinato (e conturbato) l'alpinismo d'ogni tempo, operando su due fronti. Nella prima parte del volume indagano sui variegati versanti del pensiero alpinistico: la scoperta dello spazio incognito, la sindrome eroica, la spiritualità e la mitologia della vetta, il gioco e l'avventura, l'aspirazione alla superiorità e lo stile di vita. Nella seconda parte entrano nello specifico e si impegnano in serrati vis à vis con dieci personaggi. Sono pagine che catturano l'intervistato, esplicite, succose, didascaliche anche.

GORETTA E IL MISTERO DELLA VITA

E per concludere, arrivato alla decima "fatica", con cento acri rimorsi per le tante care amiche disseminate lungo il sentiero, un ultimo nome: Goretta Traverso **La via della montagna - Un cammino possibile** Priuli & Verlucca, Torino 2008. Qui la moglie di Renato Casarotto delinea fin dalle primissime righe , con grande immediatezza e decisione, la propria fisionomia esistenziale. Il narrare di Goretta non adombra parafrasi, a volte affronta lucide puntualizzazioni, a volte non usa parole, ma scandaglia concetti. Rievoca trasparenze improvvise, però altrove quelle trasparenze le assopisce. In questo mostrarsi (anche se nel libro non c'è nemmeno un'immagine) e narrare denuncia a chiare lettere la donna che è, ricca di una forte emotività e di una sua pregnante pietas. In chiusura scrive: "Comprendere, accettare il mistero della vita e della morte non è così facile. Alla morte ci si deve avvicinare come ci si avvicina a una montagna, con riverenza…E con molta gratitudine verso la vita…"

Immagini di profonda commovente saggezza con le quali è veramente bello chiudere questa folle scorribanda in biblioteca.

Armando Scandellari

Circolari

Comunicazioni dalla Sede centrale

Circolare n. 09/2010

Emittente
Direzione – Ufficio Assicurazioni
Oggetto
COPERTURE ASSICURATIVE 2011 – CONDIZIONI E COSTI
Destinatari
Sezioni e Sottosezioni CAI
Data
Milano, 30 ottobre 2010
Firmato
Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Come previsto dal 2009, l'iscrizione al Sodalizio garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni in attività sociale e per la copertura delle spese inerenti il Soccorso Alpino.
Nel sito www.cai.it nell'area ASSICURAZIONI saranno visionabili e scaricabili tutte le polizze del CAI e la modulistica.

MASSIMALI E COSTI 2011

A) COPERTURE ASSICURATIVE per i SOCI

POLIZZA INFORTUNI
SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00

Premio: compreso nel tesseramento

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00

Premio: aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B € 3,76.

I Soci che nel 2010 hanno optato per il massimale integrativo (combinazione B) avranno la copertura assicurativa alle condizioni 2010 (rimborso spese di cura € 1.600,00) sino al 31 marzo 2011.
Solo al momento del rinnovo potranno optare per il proseguimento della copertura alle nuove condizioni fino al 31 marzo 2012, al costo di € 3,76.
I Soci che nel 2010 non hanno operato questa scelta, per poter usufruire della copertura più ampia nel 2011, dovranno richiederla solo al momento dell'iscrizione; tale copertura decorrerà dal 1° aprile 2011 al 31 marzo 2012 al costo di € 3,76.
I nuovi soci saranno coperti automaticamente dalla polizza infortuni dal giorno successivo all'iscrizione, in ogni caso non prima del 1° gennaio 2011 e fino al 31 marzo 2012. Potranno optare, solo al momento dell'iscrizione, per il massimale combinazione B al costo di € 3,76, a partire dal 1° aprile 2011.

POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN EUROPA

ANCHE IN ATTIVITA' PERSONALE
Premio: compreso nel tesseramento
I nuovi soci saranno coperti dal giorno successivo all'iscrizione e fino al 31 marzo 2012.
I soci che rinnovano l'iscrizione saranno direttamente coperti fino al 31 marzo 2012.

POLIZZE INFORTUNI PER ISTRUTTORI TITOLATI

Si ricorda che l'Istruttore Titolato è assicurabile solo se in regola con il tesseramento dell'anno in corso.

Polizza infortuni

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Indennità giornaliera per ricovero	€ 30,00

Premio a carico della Sede Centrale

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Indennità giornaliera per ricovero	€ 30,00

Quota integrazione premio a carico del Titolato, addebitato tramite la Sezione di appartenenza:

12 mesi	€ 56,40
6 mesi	€ 33,84
3 mesi	€ 19,74

Dal 1° gennaio 2011 tutti i Titolati saranno assicurati con la combinazione A.
Coloro che intendano optare per la combinazione B dovranno far pervenire alla Sede Centrale, tramite la Sezione di appartenenza, il **modulo 3** debitamente compilato e sottoscritto, ENTRO IL 31 DICEMBRE 2010.

POLIZZE INFORTUNI PER ISTRUTTORI SEZIONALI

Si ricorda che l'Istruttore Sezionale è assicurabile solo se in regola con il tesseramento dell'anno in corso e se inserito nell'Albo dei Titolati gestito dai Gruppi Regionali.
Tale copertura può essere attivata dalla Sezione attraverso la compilazione e l'invio alla Sede Centrale del **modulo 4** a mezzo fax o raccomandata.

Polizza infortuni

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Indennità giornaliera per ricovero	€ 30,00

Premio

12 mesi	€ 94,00
6 mesi	€ 56,40
3 mesi	€ 32,90

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Indennità giornaliera per ricovero	€ 30,00

Premio

12 mesi	€ 188,00
6 mesi	€ 112,80
3 mesi	€ 65,80

La Sede Centrale si farà carico dell'assicurazione per gli Istruttori Sezionali inseriti nell'Albo dei Titolati gestiti dai Gruppi Regionali, nella seguente misura:
15,00 € copertura annuale;
7,50 € copertura semestrale;
3,75 € copertura trimestrale,
Pertanto, i premi addebitati alle Sezioni saranno i seguenti:
Combinazione A

12 mesi:	€ 79,00
6 mesi:	€ 48,90
3 mesi:	€ 29,15

Combinazione B:

12 mesi:	€ 173,00
6 mesi:	€ 105,30
3 mesi:	€ 62,05

POLIZZA SOCCORSO
PER SPEDIZIONI EXTRA – EUROPEE
La Sezione che intende attivare tale copertura deve compilare e inviare alla Sede Centrale il **modulo 6**, esclusivamente a mezzo raccomandata.

Premio per spedizioni	
fino a 30 gg.	€ 84,60
da 31 a 365 gg.	€ 188,00
Spedizioni in solitaria	
(durata fino a 365 gg.)	€ 940,00

Si ricorda che tali premi saranno validi a partire dal 1° gennaio 2011. Fino ad allora sono ancora validi i premi riportati nella circolare 04/2010 (pubblicata su Lo Scarpone di maggio 2010).
Il premio a carico delle Sezioni sarà addebitato dopo 90 gg. in mancanza di inoltro alla Sede Centrale della relazione per il C.I.S.D.A.E. sulla spedizione effettuata.

B) COPERTURE ASSICURATIVE per i NON SOCI
Polizza infortuni in attività sociale

Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00

Premio al giorno per persona: € 3,76

Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00

Premio al giorno per persona: € 7,52
Si ricorda che tali premi saranno validi a partire dal 1° aprile 2011. Fino ad allora sono ancora validi i premi riportati nella circolare 04/2010 (pubblicata su Lo Scarpone di maggio 2010).

Polizza soccorso alpino in attività sociale
Premio per persona:
per 1 giorno: € 0,94
da 2 a 6 giorni: € 1,88

Si ricorda che tali premi saranno validi a partire dal 1° aprile 2011. Fino ad allora sono ancora validi i premi riportati nella circolare 01/2009 (pubblicata su Lo Scarpone di marzo 2009). Le coperture possono essere attivate dalla Sezione attraverso la compilazione e l'invio alla Sede Centrale del **modulo 5** a mezzo fax o raccomandata entro le ore 24 del giorno precedente l'attività.
Considerato che l'iter di gara non si è ancora concluso, le coperture di responsabilità civile per le attività sezionali, per i soci e per gli istruttori sono in fase di definizione al momento di andare in stampa, e verranno comunicate non appena definite.

Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Circolare n. 10/2010

Emittente
Direzione – Redazione Lo Scarpone
Oggetto
ABBONAMENTO VITA DELLE SEZIONI ANNO 2011
Destinatari
Sezioni e Sottosezioni CAI
Data
Milano, 30 ottobre 2010
Firmato
Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Vi ricordiamo le regole da seguire per effettuare la pubblicazione degli inserti sezionali:
TERMINI PER L'INVIO
I programmi di attività delle Sezioni devono pervenire alla Redazione de Lo Scarpone tramite posta elettronica (E-mail: loscarpone@cai.it), almeno un mese prima della data di pubblicazione. In alternativa possono essere recapitate per fax (02 205723201).

SCRITTURA, ERRORI, RESPONSABILITÀ DELLA REDAZIONE
È necessario attenersi scrupolosamente alle indicazioni di compilazione sotto riportate al fine di garantire criteri di uniformità e per limitare al minimo gli interventi della Redazione. Non si risponde di errori dipendenti da non chiara scrittura. Gli errori o le omissioni di stampa attribuibili alla Redazione danno diritto alla ripetizione gratuita nel numero successivo solo qualora vanifichino completamente l'effetto dell'inserzione. Gli articoli che perverranno alla redazione redatti non conformi alle indicazioni per la compilazione non saranno pubblicati.

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE
Per la corretta formulazione dei programmi per le pagine "Vita delle sezioni":

a) Intestare la comunicazione con: denominazione della Sezione o della Sottosezione, indirizzo completo e numeri telefonici, giorni e orari di apertura
b) Scrivere i testi con sistemi di videoscrittura, in minuscolo
c) Non indicare l'anno in corso
d) Scrivere solo giorni e mesi con la cifra (es: 26/12). Non indicare l'anno
e) limitarsi a fornire le informazioni essenziali (es: Escursionismo - 13/11 Lessinia. Sui sentieri dei Cimbri.)
f) effettuare il controllo ortografico del documento
g) effettuare il controllo dei toponimi

MODALITÀ DI ABBONAMENTO E PREZZI
I moduli, le forme di abbonamento e i prezzi sono i seguenti:

ABBONAMENTO	a 12 numeri	a 6 numeri
1 COLONNA	€ 712,70	€ 427,62
circa 24 cm. di testo, 2000 battute		
33 righe dattilo di 60 battute (1 cartella)		
1/2 COLONNA	€ 356,35	€ 213,80
circa 12 cm. di testo, 1000 battute		
16 righe dattilo di 60 battute (1/2 cartella)		
1/4 DI COLONNA	€ 178,18	€ 106,90
circa 6 cm. di testo, 500 battute		
8 righe dattilo di 60 battute (1/4 di cartella)		

Indipendentemente dalla forma di abbonamento, ciascuna sezione dovrà versare una ulteriore somma fissa calcolata in ragione di € 0,25 per ogni socio ordinario iscritto al 31.12.2010.
Nello spazio considerato deve essere compresa l'intestazione (nome della Sezione, indirizzo, telefono, orari di apertura). Qualora il testo sia di lunghezza inferiore al modulo prescelto si applicherà ugualmente la tariffa relativa al modulo intero. Se invece deborderà, verrà applicata la tariffa corrispondente al modulo superiore, anche se non tutto lo spazio disponibile verrà occupato. È possibile effettuare l'abbonamento a più colonne, ricordando che 4 colonne ➔

Tutte le circolari del 2010 nelle pagine dello Scarpone

1/10 febbraio	Facilitazione ai soci giovani
2/10 febbraio	Memorandum scadenze sezioni
3/10 marzo	Assemblea delegati 2010
4/10 giugno	Coperture assicurative 2010
5/10 maggio	Fondo stabile pro rifugi
6/10 settembre	Chiusura tesseramento 2010 e quote 2011
7/10 ottobre	Assemblea straordinaria delegati 2010
8/10 novembre	Tariffario rifugi 2011
9/10 dicembre	Coperture assicurative 2011
10/10 dicembre	Vita delle sezioni 2011
11/10 dicembre	Abbonamenti stampa sociale 2011

➔ costituiscono un'intera pagina.
Previo accordo con la Redazione de Lo Scarpone è possibile l'abbonamento di Sottosezioni. Per ogni ulteriore informazione, la Redazione è a Vostra disposizione: loscarpone@cai.it

Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Circolare n. 11/2010

Emittente
Direzione – Ufficio Sezioni
Oggetto
ABBONAMENTI
STAMPA SOCIALE ANNO 2011
Destinatari
Sezioni e Sottosezioni CAI
Data
Milano, 30 ottobre 2010
Firmato
Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Vi indichiamo i prezzi per coloro che intendono sottoscrivere l'abbonamento alla stampa sociale La Rivista - Lo Scarpone del Club alpino italiano:

- Soci familiari	€ 10,90
- Sezioni, sottosezioni, rifugi, organi tecnici	€ 10,90
- Non Soci	€ 35,40

supplemento spese postali per recapito all'estero secondo tariffe Poste Italiane in vigore

zona 1: Europa-Bacino Mediterr.	€ 44,40
zona 2: Africa-Asia-Americhe	€ 63,30
zona 3: Oceania	€ 82,80

Fascicoli sciolti, comprese spese postali:

- Soci:	
(La Rivista-Lo Scarpone)	€ 5,45
(Lo Scarpone)	€ 1,90
- Non Soci	
(La Rivista-Lo Scarpone)	€ 8,20
(Lo Scarpone)	€ 3,30

"Mozione giovani": invio della stampa sociale ai soci giovani non familiari
A seguito della "Mozione Giovani" approvata dall'Assemblea dei delegati Mestre 2007, il Comitato centrale di indirizzo e controllo ha deciso già dal 2009 che i Soci Giovani, al momento dell'iscrizione o rinnovo, possano espressamente richiedere l'invio della stampa sociale gratuitamente. Chiediamo la collaborazione alle Sezioni affinché verifichino la condizione della non familiarità e inseriscano direttamente il codice pubblicazioni 3 per l'invio della stampa sociale.

Il Direttore f.f. CAI,
Andreina Maggiore

Rassegne Vittoria italiana al 24° Sondriofestival

Vita da guardiaparco

Il Premio Città di Sondrio è stato assegnato al valdostano Joseph Peaquin, regista del film "In un altro mondo"

Dopo sette giorni intensi di proiezioni ed eventi (dal 4 al 10 ottobre) il Sondriofestival, la rassegna internazionale specializzata sui documentari girati nei parchi e nelle riserve, si è conclusa a Sondrio alla presenza delle massime autorità, cittadine e provinciali (per il CAI era presente il consigliere centrale Angelo Schena). E' stato un grande successo di pubblico, affluito da tutta la Valtellina, ma vorrei dire dalla Lombardia, per la manifestazione che si definisce il più importante evento culturale della provincia di Sondrio, con una rilevanza internazionale. Circa 1500 sono stati gli spettatori, ogni giorno divisi tra proiezioni mattutine per studenti, pomeridiane e serali, oltre a tanti altri eventi collaterali che hanno coinvolto ospiti, registi, operatori dei parchi ecc.

L'altra importante considerazione, come ha voluto rilevare il presidente del festival, l'assessore alla cultura Marina Cotelli, riguarda la coesione sociale determinata da questo importante evento che ha attirato nella piazza principale del capoluogo valtellinese, sotto un'enorme tensostruttura, giovani e anziani, studenti e pensionati, tutti insieme a recepire e condividere il messaggio di tutela della natura e del paesaggio nelle aree protette offerto dai documentari. Non poco in una società come la nostra, sempre più costituita da individui impegnati solo nell'itinerario individuale casa-luogo di lavoro e viceversa, con pochi spazi per gli incontri con più persone.

Ma veniamo ai film. Perché, non dimentichiamolo, Sondriofestival resta soprattutto un evento cinematografico e un concorso con partecipazioni internazionali di alto livello. La grande novità di questa 24a edizione è stato il trionfo di un film italiano. Ha vinto il primo premio Città di Sondrio e il cospicuo assegno di 5mila euro, per volere della giuria internazionale presieduta dal regista Mario Brenta, il valdostano Joseph Peaquin, regista del film "In un altro mondo" realizzato in collaborazione con il Parco nazionale Gran Paradiso e la Fondation Grand Paradis.

Il film segue per un anno Dario Favre, guardaparco in servizio nel Parco nazionale Gran Paradiso, nella sua quotidiana attività di salvaguardia e monitoraggio dell'area protetta, accompagnandolo nell'osservazione degli animali, nel salvataggio di stambecchi o camosci feriti, o semplicemente standogli a fianco in silenzio nelle lunghe camminate. Lo spettatore riesce quindi a immedesimarsi nella sua vita e capisce le storie che si nascondono dietro la divisa di chi ha scelto di vivere la montagna, con gli occhi sul binocolo rivolto verso l'alto ma anche con l'attenzione verso la casa dove sua figlia lo attende.

Il premio del Parco nazionale dello Stelvio (promotore dell'evento insieme con il Comune di Sondrio e con il CAI) è andato invece al film "Nella tana del drago" di Craig e Damon Foster (Sudafrica) con le emozionanti riprese subacquee nel delta dell'Okavango, riguardanti alcuni enormi coccodrilli lunghi oltre 4 metri, paragonabili a draghi.

Infine il premio della Regione Lombardia è stato assegnato al documentario "Boemia, la terra dei cento stagni" che illustra un'area paludosa della Repubblica ceca, di grande valore naturalistico e paesaggistico.

Piero Carlesi
Sezione di Milano e GISM

Prossimamente

Incontri con i presidenti

Ai presidenti del gruppi regionali del Club Alpino Italiano verrà dedicata a partire dal prossimo numero una serie di brevi incontri "ravvicinati" a cura della redazione: un più che doveroso omaggio alla loro attività al servizio del CAI e della montagna.

Quali minacce per la fauna

Molti lettori ci scrivono chiedendo informazioni sulla situazione della fauna delle Alpi alla luce delle notizie, in molti casi conttraddittorie, riportate sulla stampa. Ai quesiti risponde cortesemente Luca Pellicioli, veterinario esperto della conservazione faunistica, che da qualche tempo segue queste problematiche nelle pagine dello Scarpone. Per ogni ulteriore informazione o conferenze sul tema contattare luca.pellicioli@libero.it

Una misteriosa epidemia

Un magnifico esemplare di stambecco (Capra ibex), la cui popolazione ammonta a 14.000 esemplari. Recentemente una misteriosa epidemia ha messo a repentaglio la vita di numerosi cuccioli di questo ungulato nel Parco del Gran Paradiso: tre quarti dei cuccioli di stambecco, infatti, muoiono prima del compimento del primo anno di vita e altri non sopravvivono all'inverno. Gli animali selvatici, benché vivano in ambienti di rara bellezza, possono di frequente ammalarsi. (foto di Luca Pellicioli, per gentile concessione)

Quale è, dottor Pellicioli, il rapporto tra montagna e animali selvatici ?

"Gli animali selvatici sono un elemento fondamentale della biocenosi alpina e con la loro presenza contraddistinguono da sempre il territorio montano essendo parte integrante di una cultura che, nel corso dei secoli, ha profondamente caratterizzato le vallate alpine. A livello generale, va considerato che il territorio montano negli ultimi decenni è stato investito da profondi cambiamenti ambientali che hanno determinato una serie di modificazione della biodiversità alpina, condizionando anche la presenza degli stessi animali selvatici. Questi fenomeni, in alcune circostanze, hanno favorito il ritorno e consolidamento di specie faunistiche mentre in altre situazioni hanno determinato la perdita di specificità d'habitat con le loro peculiarità faunistiche".

Qual'è l'attuale situazione sulle Alpi?

"Relativamente agli ungulati selvatici, possiamo affermare che negli ultimi decenni abbiamo assistito a un importante incremento demografico di queste popolazioni su tutto il territorio alpino. Attualmente, secondo l'ultimo report pubblicato dall'ISPRA (ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica), viene stimata sul territorio Italiano la presenza di oltre 425.000 caprioli (Capreolus capreolus), 14.000 stambecchi (Capra ibex), 62.000 Cervi (Cervus elaphus) e 136.00 camoscio alpino (Rupicapra rupicapra). Accanto ai ruminanti selvatici su tutto il territorio alpino stanno facendo la loro ricomparsa i grandi predatori naturali come Lupo, Lince ed Orso bruno che, a diversi livelli, stanno ricolonizzando alcune aree delle Alpi".

Quali altri animali selvatici contraddistinguono il territorio alpino?

"Numerose altre specie caratterizzano le Alpi, tra queste vanno certamente ricordati i galliformi alpini, animali dal grande fascino che, nonostante la generale sofferenza demografica che attualmente li contraddistingue, sono il simbolo della massima espressione dell'adattabilità degli animali agli ambienti estremi di alta montagna. In particolare facciamo riferimento ai tetraonidi rappresentati da Gallo forcello (Tetrao tetrix), Gallo cedrone o Urogallo (Tetrao urogallus) e dalla Pernice bianca (Lagopus mutus). Non va poi dimenticato che i cieli delle Alpi sono contraddistinti da una crescente presenza di Aquila reale (Aquila chrysaetos) e in alcune zone anche del Gipeto (Gypetus barbatus)".

Quali le principali problematiche relative alla gestione e conservazione di queste specie?

"Tra le principali vanno considerate anche quelle di ordine sanitario. Anche gli animali selvatici, benché vivano in ambienti di rara bellezza, possono ammalarsi. Esistono diverse forme patologiche, alcune delle quali presentano manifestazioni cliniche evidenti che colpiscono quindi maggiormente l'opinione pubblica. A titolo esemplificativo possiamo ricordare la cheratocongiuntivite infettiva, una malattia causata da un Mycoplasma che si localizza a livello oculare e può causare, prevalentemente in camosci e stambecchi, cecità mono o bilaterale sino alla possibile morte. Altra patologia a grave impatto è la rogna sarcoptica, malattia parassitaria causata da un acaro (Sarcoptes scabiei) che si localizza a livello cutaneo determinando nei bovidi selvatici una forma patologica cronica, contagiosa e ad elevata moralità. Accanto a queste malattie sussistono però molte altre forme patologiche causate da virus, batteri e parassiti che spesso, pur essendo meno evidenti, sono comunque in grado di condizionare anche pesantemente lo stato di benessere e accrescimento di una popolazione di selvatici". ■

Perché l'età sia sempre "d'oro"

Novità: non più capogita ma accompagnatori sezionali senior. Presentato al Palamonti il progetto "Montagna Amica della Salute" (MAS)

Andare in montagna allunga la vita e, in ogni modo, è un piacere che aggiunge vita (e qualità e gioia) agli anni. In un clima di doveroso ottimismo il primo convegno nazionale dei soci seniores del Club Alpino Italiano è stato ospitato sabato 23 ottobre dal Palamonti di Bergamo.

Folta la partecipazione: quasi duecento soci anziani da ogni parte d'Italia in rappresentanza di 55 gruppi sezionali sono stati accolti dal presidente generale del CAI Umberto Martini, dai vicepresidenti generali Goffredo Sottile e Vincenzo Torti, dal past vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, che ha così portato il suo saluto "da senior", e infine dal presidente della Sezione di Bergamo Paolo Valoti. E dallo stato maggiore della Commissione centrale per l'escursionismo (CCE) con il presidente Luigi Cavallaro che da oltre due anni dedica risorse e attenzioni a questa fascia crescente di appassionati "di lungo corso" della montagna con una prospettiva precisa e ormai a breve termine: inserire nelle sezioni del Club alpino la figura dell'accompagnatore "senior" di escursionismo (ASS), un "accompagnatore di livello sezionale", formalmente qualificato dalle Scuole regionali di escursionismo, e in quanto tale più consapevole ed efficiente degli attuali "coordinatori logistici", i tradizionali direttori di escursione (in gergo capogita), indubbiamente animati dal loro entusiasmo e dallo spirito di volontariato caratteristico dei seniores ma ai quali non si può richiedere di assumersi responsabilità in casi di emergenza, sempre possibili.

Il simposio ha messo a fuoco anche un'altra importante attività che coniuga un'opportunità offerta da un finanziamento UE con la domanda di montagna in età matura. E si riverbera positivamente su un'Italia destinata sempre più a invecchiare, con un cittadino su 5 che ha più di 65 anni, età oltre la quale il 38% della popolazione secondo l'Istat ha una patologia cronica. Accolta con grande interesse, l'iniziativa "Montagna Amica della Salute" (MAS) rientra nel progetto Interreg italo-svizzero VETTA per la valorizzazione dei sentieri transfrontalieri e dei rifugi che li servono e che fanno delle Alpi "una cerniera e non una barriera tra le genti".

Ma che cosa c'entra il programma MAS con il progetto VETTA? C'entra perché il GR Lombardia del CAI, partner con Regione Lombardia, ha puntato, tra l'altro, sulle masse dei soci seniores: i gruppi lombardi si sono così coordinati per produrre un calendario di escursioni tra settembre 2010 e dicembre 2011, seguite e studiate da un punto di vista medico, affidandone la realizzazione all'Università dell'Insubria di Varese.

Come riferisce il medico Carlo Plaino, collaboratore del progetto MAS, una raccolta di dati sul profilo degli escursionisti seniores (oltre 800 partecipanti previsti nel programma) si accompagna a uno studio (che verrà pubblicato) a verifica degli effetti della montagnaterapia su un campione di venti soggetti "sani" o affetti da particolari patologie significative per la fascia di età.

Di rilievo la sperimentazione su soggetti anziani privi di patologie, invitati per la prima volta a fare escursionismo, rispetto ad analoghi

Riuniti nel "rifugio in città"

Abbracciare ogni forma di approccio tecnico alla montagna che all'escursionismo fa capo: questo il progetto della Commissione centrale per l'escursionismo. L'obiettivo è affiancare e rafforzare la struttura degli accompagnatori escursionismo "titolati a livello regionale o nazionale" (gli AE o ANE), in molte regioni e sezioni dove sono presenti non in misura sufficiente per far fronte alla domanda di accompagnamento e formazione. E' dunque in gestazione una struttura di accompagnatori escursionismo "qualificati di livello sezionale": l'accompagnatore escursionismo classico (ASE), quello senior (ASS) e quello ciclo (ASC). Ciascun qualificato svolgerà attività di accompagnamento (ma anche di "aiuto istruttore") nel suo specifico settore. Nella foto soci seniores di tutta Italia riuniti al Palamonti di Bergamo.

soggetti che invece non frequentano la montagna.

Segue il programma MAS un gruppo di lavoro con Rinaldo Dino Marcandalli, presidente del Gruppo seniores della Lombardia, e Renata Viviani presidente del Gruppo regionale lombardo.

"In questo particolare settore", spiega Carlo Bonisoli, segretario della Commissione escursionismo e referente del Gruppo di lavoro seniores della CCE, che ha coordinato i lavori, "non va dimenticata la concorrenza. Proprio il segmento seniores del CAI si trova a presidiare lo spazio della mobilità dolce, nicchia di mercato in forte espansione. E' legittimo attendersi che una formazione più professionale degli operatori sezionali e un governo dei loro albi e del loro profilo conferisca all'offerta complessiva CAI maggior valore e una qualità in più che la differenzi da quella della concorrenza".

"Nell'ambito del turismo destagionalizzato, da tutti auspicato, la presenza degli escursionisti 'senior' rappresenta anche un vantaggio in termini economici: le escursioni avvengono infatti nel corso della settimana e nelle stagioni morte con tariffe di sicura convenienza", osserva Mario Vaccarella, presidente dei soci siciliani del CAI.

Nella costellazione delle sezioni che ai soci anziani riservano particolari attenzioni, notevole è il caleidoscopio d'iniziative, come hanno testimoniato a Bergamo il piemontese Beppe Rulfo di Fossano, dove i gruppi anziani più problematici fruiscono di escursioni "facili" contrassegnate da una piccola chiocciola, e Gian Pietro Berlato di Bassano, leader degli anziani nel Veneto, che ha spiegato come i suoi coetanei delle sezioni vicentine abbiano stipulato una convenzione con l'Istituto di medicina sportiva di Padova che li ha "dotati" di una scheda sanitaria personale da conservare all'interno della tessera del CAI.

Molto apprezzato l'intervento del medico di Aosta Franz De la Pierre sull'"esperienza oltre la prestazione fisica dei seniores" e il successivo dibattito con domande e risposte. Ribadendo un concetto espresso in apertura dal presidente generale Martini, il vicepresidente del Gruppo regionale veneto Francesco Romussi ha sottolineato l'importante ruolo rivestito, in particolare nelle piccole sezioni, dai soci anziani specie di questi tempi in cui si nota un minore impegno da parte degli iscritti giovani. Ai quali va addebitata anche una certa crisi di vocazione nei confronti dell'escursionismo, secondo il presidente lombardo della specifica commissione Vincenzo Palomba, presidente dell'Organo tecnico territoriale operativo (OTTO) dell'escursionismo lombardo.

"I gruppi seniores crescono e si diffondono a livello nazionale", dice Cavallaro, "questo è quanto è emerso dal primo censimento nazionale promosso dalla CCE, e non è una sorpresa; la sorpresa sta semmai nell'interesse e nella volontà di dialogo e di partecipazione dei gruppi sezionali". "La mia speranza", conclude Dino Marcandalli, leader e guru del "movimento", che ha saputo, come ha riconosciuto il vicepresidente generale Vincenzo Torti, raccogliere e tenere saldamente un testimone importante, "è che del problema si facciano carico il gruppi regionali inserendo almeno un nostro rappresentante senior nelle loro strutture direttive (OTTO Escursionismo Regione CAI) per la gestione dell'Albo e il coordinamento della formazione degli ASS, oltre che per garantire il contatto, cruciale, tra il Gruppo di lavoro seniores della CCE e i gruppi sezionali. Questo rappresentante senior va visto come il "primo nucleo" di una commissione dedicata alle attività di indirizzo dei gruppi seniores regionali, quando la proliferazione di tali gruppi lo giustificherà, come è già il caso nell'OTTO Escursionismo lombardo". E ha espresso l'auspicio "che sempre più gli amici escursionisti seniores, in particolare i lombardi che da anni esercitano come coordinatori logistici un vero e proprio volontariato, accettino gradualmente di affrontare i corsi previsti per qualificarsi in un settore in cui il sapere accompagnare è tutto". ■

Sezioni storiche

Fiume, 125 anni

Tomaso Millevoi (foto), presidente della Sezione di Fiume, nella sua lettera a soci e amici invitava tutti a condividere con la sezione stessa una grande gioia: i 125 anni dalla fondazione. Ed è stato preso in parola: domenica 19 settembre al rifugio "Città di Fiume", al cospetto del Pelmo, eravamo davvero tanti, oltre un centinaio. Non solo soci ma tantissimi amici venuti da varie parti d'Italia. Con il presidente generale Umberto Martini una folta rappresentanza del sodalizio, tra cui Silvio Beorchia, Giorgio Brotto, Luigi Brusadin, Roberto Paneghel, Francesco Romussi.

La cerimonia è iniziata con una messa, officiata dal salesiano Duilio Peretti, alpinista. Il presidente Millevoi, commosso, ha ricordato l'esodo forzato di fiumani, istriani e dalmati e di come gli stessi siano stati dal CAI e da tutta la sua gente accolti, compresi, sostenuti.

Dopo il saluto di Giuseppe Belfi, consigliere comunale di Borca di Cadore nella cui giurisdizione il rifugio si trova, ha preso la parola Sergio Reolon, consigliere della Regione Veneto, del Gruppo consiliare Amici della montagna. E' seguita la relazione dell'accademico Bepi Pellegrinon, scrittore, editore ed alpinista, che ha tratteggiato la lunga storia del Club Alpino Fiumano, nato il 12 gennaio 1885 per merito dell'architetto viennese Ferdinando Brodbeck e confluito nel Club Alpino Italiano nel 1919, quando la città non era ancora stata annessa al Regno d'Italia (1924).

Al 1902 risale l'uscita del primo numero di "Liburnia", ancor oggi organo ufficiale della sezione, con una lunga pausa imposta nel 1930 dal regime fascista a tutte le pubblicazioni sociali.

Pellegrinon ha ripercorso quindi la storia della sezione fino all'esodo forzato dopo il secondo conflitto mondiale, e quindi della ricostituzione della stessa ad opera di alcuni soci, con l'aiuto fondamentale della SAT, avvenuta il 24 maggio 1953, in occasione del secondo grande Raduno dei fiumani sparsi nelle varie città italiane.

Primo presidente, dopo la diaspora, è Gino Flaibani, cui succede il professor Arturo Dalmartello durante la cui presidenza, sui ruderi della Malga Durona, viene costruito il rifugio Città di Fiume, che ci ripaga almeno in parte di quei sei forzatamente abbandonati sulle montagne intorno a Fiume. Il rifugio è inaugurato il 20 settembre 1964. Nel 1976 diventa presidente Aldo Innocente. Gli succedono Sandro Silvano e quindi Dino Gigante. E siamo subito all'oggi, con Millevoi.

È poi la volta dell'intervento di Aldo Innocente che si sofferma sugli uomini che hanno dato vita alla sezione, con molti dei quali nella sua lunga presidenza ha percorso bei tratti di strada. Chiude il presidente generale Martini, amico della sezione e socio aggregato da lunga data, il quale porge un caloroso saluto da parte non solo sua ma di tutta la grande famiglia del CAI.

È importante sottolineare quante e quali siano state le presenze al rifugio. A cominciare da due, anzi tre figli, i cui padri hanno contribuito alla ricostituzione della sezione: Livio Depoli, Paolo Dalmartello e Nevio Corich. E poi Franco Giacomoni, che oggi rappresenta la SAT, sorella della sezione nella sua rinascita; e ancora Livia Del Zenero, prima gestrice del rifugio, e poi... quanti altri! E ancora la presenza di "tutti" i presidenti succeduti a Dalmartello: Innocente, Silvano, Gigante, Millevoi.

Silvana Rovis

SOS per le montagne del marmo

Diversi comitati toscani (fra cui molte sezioni del CAI) hanno aderito alla Carta delle Apuane per cercare soluzioni a una realtà sempre più problematica

Esplosioni. Montagne fatte a pezzi che saltano in aria. Scavate, tagliate, sbriciolate e polverizzate. Questa la realtà odierna delle Alpi Apuane fotografata impietosamente dal film "Aut Out" del regista Alberto Grossi, presentato in concorso al TrentoFilmfestival e fruibile anche su internet collegandosi a You tube. Un serrato montaggio di varate (esplosioni di mine in parete), bancate (distacchi dei blocchi di marmo) e mezzi meccanici che arrancano sulle ripidissime strade di arroccamento delle cave.

Nel film il lavoro quotidiano di centinaia di uomini – cavatori, camionisti, tecchiaioli, addetti alle lavorazioni – viene presentato come una fra le peggiori catastrofi ambientali d'Italia. Parrà eccessivo. In fondo le cave fanno parte del paesaggio apuano sin dall'epoca romana. Se però si riflette sui ritmi dell'escavazione odierna ecco che i contorni della "catastrofe" risultano allarmanti. Con le enormi motoseghe a catena diamantata, in un solo giorno, quattro uomini riescono a estrarre tanto marmo quanto un secolo fa una squadra di venti uomini in un mese di fatiche. Per non parlare del trasporto, che un tempo veniva fatto con le lizze giù per i pendii, e poi sui carri a trazione animale, e dalla fine dell'Ottocento su ferrovia, sacrificata negli anni Sessanta sull'altare della Fiat per lasciare spazio ai potenti camion quadriasse che oggi solcano, circa un migliaio al giorno, la valle del Carrione.

Quanto alle valanghe di detriti, non rimangono più nei canaloni a formare i bianchi e caratteristici ravaneti che luccicavano al sole come neve, ma vengono ingoiati dai frantoi delle multinazionali dell'industria chimica per farne carbonato di calcio, o inerti e calcestruzzo, a seconda del grado di purezza.

Fra tanto scavare, un simbolico omaggio

Il Monte Contario dalla valle degli Alberghi sopra Massa e, qui sopra, le geometriche sculture che l'artista Fabrizio Prevedello ricava da pezzi di marmo, riportandole poi alle cave dove scava sulle pareti delle nicchie in cui vengono suggestivamente incastonate. Un modo, a suo dire, per restituire simbolicamente alla montagna quanto le è stato tolto. Il processo è illustrato sul sito www.museomagra.it

Il lavoro ferve, eppure il settore dovrebbe essere in crisi. Secondo i dati ISTAT, a partire dal 2002 il settore lapideo apuano ha visto un notevole calo che ha toccato l'apice nel 2003 segnando un meno 13,2% delle esportazioni. Dei circa 20.000 addetti italiani del settore lapideo, secondo i dati forniti dalla FILCA-CISL (Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini), 8.800 sono in provincia di Massa Carrara. Di questi appena un migliaio sono gli "addetti al monte", impiegati cioè nelle circa 200 cave presenti nei bacini massesi e carraresi, dove operano 1.160 aziende che producono circa 1.350.000 tonnellate di blocchi all'anno. E poi ci sono i detriti, vero "core business" dell'escavazione: si calcola che a Carrara un camion su cinque trasporti blocchi; il resto sono sassi destinati al fiorente mercato degli inerti.

Un'ampia Rete di comitati, fra cui molte sezioni del CAI, guidata dallo scrittore fiorentino Alberto Asor Rosa, ha presentato il 10 luglio a Firenze la Carta delle Apuane. Ecco un sunto di ciò che si legge sul documento: "Le Apuane sono uno dei patrimoni più importanti del pianeta. Lo sono dal punto di vista naturalistico, ambientale, botanico, culturale, storico e antropologico, e proprio in virtù di tale importanza, sono colpite da un processo distruttivo fra i più grandi disastri ambientali, naturalistici, botanici, faunistici, storici del pianeta. Particolarmente inquietante è l'aggressione nei confronti dell'acqua, l'oro blu del XXI secolo. Secondo la filosofia corrente l'economia di cava non è più sostenibile, specialmente nelle forme assunte di giacimento di detriti di carbonato di calcio".

Durante un recente incontro della Rete "Salviamo le Apuane" è stata definita come un'agenda di lavoro per costruire un progetto di sviluppo alternativo alla monocultura del marmo. "La visione del film di Alberto Grossi 'Aut Out' – si legge in un comunicato diramato all'indomani del meeting - è stata una sferzata scioccante per tutti: chi vede quel film non può che diventare un difensore delle nostre Alpi. Perciò si è deciso di creare tre settori di lavoro che già hanno prodotto dei risultati: uno per la comunicazione e l'informazione, uno per il progetto di sviluppo (dagli usi civici al rilancio della filiera corta in agricoltura, al turismo) e uno

per le questioni legali”.

Ma non è finita. Un nuovo grande progetto sta mettendo in subbuglio le Apuane: una galleria tra la Versilia e la Garfagnana da scavare sotto il monte Tambura (1891 m), la seconda vetta per altezza della catena. La chiede a gran voce il sindaco di Vagli “per avvicinare le genti apuane ora divise da troppi confini amministrativi”. E’ un vecchio sogno, già affrontato nel Settecento dagli estensi e naufragato sugli arditi tornanti della famosa strada Vandelli.

Un’altra motivazione è più veniale: la Tambura sotto è piena di marmo e di sorgenti d’acqua dolce. Il ministro Matteoli ha già stanziato 25 milioni di euro. Il progetto, spiega il sindaco di Vagli Mario Puglia che è il principale promotore dell’opera, permetterebbe di “estrarre marmo risparmiando i crinali dei monti, e si autofinanziarebbe”. In attesa della valutazione di impatto ambientale forti dubbi vengono avanzati da geologi del CNR e speleologi, che conoscono bene cosa c’è sotto la Tambura, ovvero le sorgenti carsiche che alimentano il bacino di acqua potabile del Frigido e di Equi Terme, il più grande giacimento di acqua potabile della Toscana.

“Sarebbe un nuovo Mugello, o un nuovo Gran Sasso”, ha detto senza mezzi termini il presidente delle sezioni CAI della Garfagnana Eugenio Casanovi. “I nostri speleologi hanno indicato intorno ai 500 metri di quota il livello delle acque ipogee sotto la Tambura. Dai 500 metri in giù le condotte freatiche sono attive, costantemente allagate, e alimentano le sorgenti che convogliano le acque fino ai sifoni terminali, veri e propri sistemi di raccolta e smistamento per le sorgenti perenni”.

Anche la Sezione di Massa in un recente comunicato è tornata a stigmatizzare il progetto: “In quei 4 chilometri e mezzo di galleria si concentrano una serie interminabile di problematiche di sostenibilità ambientale che nessun progettista può sottovalutare. E tutto questo per che cosa e per chi? Per l’escavazione di marmo e dei suoi derivati. Si ripropone il sistema fallimentare della socializzazione delle perdite e della privatizzazione dei profitti: imprese di escavazione dovranno contribuire al completamento del traforo in cambio di carbonato di calcio che prenderà la strada delle multinazionali, lasciando sul territorio la traccia della polvere del trasporto”. Oreste Giurlani, presidente di Uncem (Unione delle comunità montane) Toscana, è uno dei pochi sindaci garfagnini a opporsi al progetto. “Se il ministero ha 25 milioni da spendere”, dice, “li metta piuttosto per interventi sulle strade minori e sui sentieri”.

Maser

Commissione pubblicazioni “I pionieri”

Una nuova collana di testi storici

I primi titoli riguardano opere di Guido Rey, Ninì Pietrasanta e dell’abate Henry. Altri tre volumi della serie sono previsti per il prossimo anno

La rivisitazione di testi storici, ormai irreperibili sul mercato librario e raramente in quello antiquario, non può essere considerato un ripiegamento passatista, bensì recepito come un rilettura in prospettiva storica dei modi diversi in cui le esperienze, nel nostro caso legate alla montagna, venivano considerate ai tempi cui i contenuti si riferiscono. Per questo, oltre ad assumere un reale interesse per chi vuole conoscere l’evoluzione della letteratura di montagna, costituiscono gustosi spaccati, a volte intimistici a volte con valenze sociali più ampie, dei tempi vissuti dai precursori dell’alpinismo.

A tal fine all’inizio del 2010 la Commissione centrale per le pubblicazioni ha elaborato un progetto per rendere disponibile una collana di ristampe anastatiche di opere rappresentative dell’epoca pionieristica dell’alpinismo, dalle origini alla seconda guerra mondiale.

Saranno quindi riproposti, in formato agile e con una grafica moderna e accattivante, testi di autori famosi già ristampati e non più reperibili, opere importanti ma poco conosciute perché pubblicate in poche copie da editori minori e volumi di autori poco frequentati anche in passato.

Il filo conduttore che lega i diversi titoli è quello di permettere nel loro insieme di ripercorrere la storia dell’alpinismo a partire dalla seconda metà del XIX secolo, recuperando un patrimonio di valori non solo tecnici, ma anche culturali e umani, che costituiscono le basi su cui si svilupperà il moderno alpinismo. La passione per l’esplorazione e la ricerca che animò i pionieri e li spinse a grandi realizzazioni infatti potrà portare nuovi stimoli e nuovo interesse anche per i giovani dediti all’alpinismo del terzo millennio, tanto diverso nella pratica ma forse non tanto diverso nelle sue profonde motivazioni.

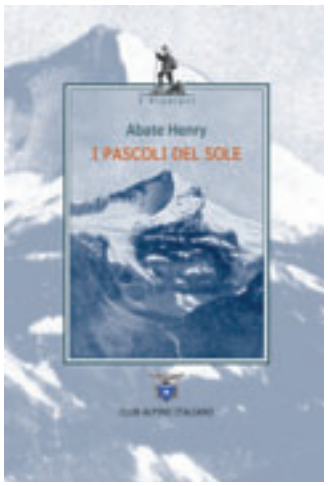
Per fine 2010 e inizio 2011 è prevista l’uscita dei seguenti titoli:

- Guido Rey: “Il tempo che torna” (A. Formica-Torino 1929)
- Ninì Pietrasanta: “Pellegrina delle Alpi” (A. Vallardi-Milano, 1934)
- Abate Henry: “I pascoli del sole” (Montes-Torino, 1935)

Per il prossimo anno sono previsti almeno altri tre titoli, e ugualmente per gli anni successivi, includendo autori e contenuti allargati a tutto l’arco alpino, in particolare alle aree centrali e orientali, e agli Appennini. Auspicando che la nuova collana incontri il gradimento dei lettori, soprattutto dei giovani curiosi di conoscere il substrato storico in cui affondiamo le radici del nostro andare per monti – e non a caso il simbolo della Collana è la silhouette del giovane Georg Winkler – auguro a tutti qualche sereno momento di buona lettura.

Dante Colli

Presidente Commissione Centrale Pubblicazioni



Grafica moderna, stampa anastatica

Le copertine dei primi tre volumi della nuova collana realizzata in stampa anastatica. Almeno altri tre volumi sono previsti nel corso del 2011.

Convenzione delle Alpi, un passo avanti

Come rinnovare le strategie per far concludere in tempi brevi l'iter di ratifica dei protocolli della Convenzione delle Alpi, tuttora bloccato alla Camera dei deputati? Se n'è discusso il 19 ottobre a Bolzano, presso la sede della Convenzione, in occasione di un incontro ufficiale fra il presidente generale del CAI Umberto Martini e il segretario della Convenzione Marco Onida. Martini ha confermato l'impegno del CAI in proposito. Onida ha a sua volta auspicato che la recente decisione della Svizzera di non ratificare tre protocolli non produca effetti negativi sulla procedura di ratifica italiana. Il "no" svizzero è stato infatti fondato sul timore che la ratifica possa comportare "limitazioni di sovranità": timore in realtà del tutto infondato non essendo prevista, nella Convenzione delle Alpi e nei suoi protocolli, alcuna misura o strumento che non sia preventivamente approvato da tutte le parti contraenti all'unanimità. Altro tema in discussione è stato la collaborazione fra CAI e Segretariato permanente in favore dell'attuazione concreta della Convenzione sul territorio.

Il presidente Martini ha evidenziato il ruolo attivo che le numerose sezioni del CAI presenti a livello regionale e locale possono svolgere. E si è rallegrato per l'evento sul turismo montano sostenibile organizzato dalle Convenzioni delle Alpi e dei Carpazi nell'ambito dell'IMS di Bressanone, al quale è stato invitato a relazionare anche il CAI. Nella foto l'incontro a Bolzano: da sinistra Barbara Polajnar, Umberto Martini, Marco Onida, Marcella Macaluso.

Ghiacciai incerottati

Ultimi disperati tentativi, oppure operazioni scientifiche rivoluzionarie? Per conservare i ghiacciai, o ciò che resta, si ha notizia che sulle Ande del Perù una squadra di tecnici stia dipingendo di bianco alcune rocce. Una "stupidaggine immensa" secondo il ministro dell'Ambiente di Lima. Di parere opposto la Banca Mondiale che ha finanziato il progetto sulle pareti del ghiacciaio Chalon Sombrero. Il principio scientifico è noto: il bianco riflette le radiazioni solari evitando così il riscaldamento della zona circostante. Sulle Alpi invece è abbastanza diffusa la pratica di proteggere i ghiacciai con grandi teli riflettenti. Grazie a questa "protezione attiva" realizzata da una casa produttrice di acque minerali in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, 230.000 litri di acqua sarebbero stati salvati in due anni sul ghiacciaio Dosdè Orientale nelle Alpi Lombarde.

"Come ci dicono i dati raccolti, il sensore localizzato subito sotto la superficie del geotessile ha registrato temperature inferiori a quelle dell'aria perché il telo isolante ha impedito la penetrazione dei raggi solari e grazie al duplice strato che lo costituisce agisce da barriera rispetto all'atmosfera sovrastante. Tutto ciò si traduce in una riduzione di intensità e durata del flusso di calore che giunge alla neve sottoposta a protezione e quindi in una riduzione della fusione nivoglaciale", spiega il responsabile del progetto, professor Claudio Smiraglia.

Il risultato positivo conferma quanto già sperimentato con teli simili su più vaste superfici glaciali utilizzate per lo sci estivo in Svizzera e in Austria, dove si è ridotta la fusione di neve e ghiaccio fino ad oltre il 60% per ogni stagione. Intanto sul ghiacciaio Presena i teli stesi su una superficie di 90.000 metri quadri, pari a 20 campi di calcio, avrebbero salvato dallo scioglimento 130.000 metri cubi di neve.

Un espediente effimero, un "cerotto" posto su una situazione globale decisamente precaria? Le Alpi restano purtroppo il luogo "più caldo" d'Europa, dove la temperatura si alza più in fretta e dove le nevicate, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente (EEA), sono destinate a ridursi in breve del 36%.

Scuola alpina, novant'anni

Ha celebrato il 90° anniversario il 19 novembre a Predazzo (Trento) la Scuola Alpina della Guardia di Finanza, istituita alla fine del 1920 come distaccamento dipendente dalla Legione di Trento. Oltre a formare nuovi finanzieri da impiegare nel servizio d'istituto del Corpo, la Scuola è l'organo tecnico preposto per la formazione e l'aggiornamento dei militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, nonché sede del glorioso Gruppo sciatori "Fiamme Gialle". In occasione della cerimonia del 19 novembre alla presenza del comandante generale Nino Di Paolo, è stato inaugurato il monumento al finanziere e presentato il libro "La Scuola alpina della Guardia di Finanza 1920-2010".

di Kurt

L'ottava edizione del prem5 TM(a 1vondo)Ti T*35.0791 Tf[Laggiin di libero professionista di Assia

bos(asrol i

G“ ’04 inela(r u

t ’

che è risultato vincitore dell'apposito concorso d'idee.

Premi

■ GIUNTO ALLA XV EDIZIONE, il Premio Carlo Mauri organizzato dal gruppo alpinistico lecchese Gamma con il patrocinio del Club Alpino Accademico Italiano riguarda relazioni e racconti di qualsiasi esperienza, vissuta anche interiormente, nel campo analogo a quello delle imprese a suo tempo realizzate dal famoso alpinista lecchese. Il termine per l'invio delle opere è il 31 gennaio. Per informazioni: www.gamma-lecco.eu oppure segreteria@gamma-lecco.eu

Medicina

■ È IN DISTRIBUZIONE il dischetto "Medicina e montagna" con gli atti del convegno svoltosi a Trento il 1° maggio sui senior in montagna, a cura della Società italiana di medicina di montagna e della Commissione centrale medica del CAI. Le sezioni possono richiederlo in Sede centrale a Milano.

nell'atletica è tutto un susseguirsi di ottimi risultati da quando nel lontano 1994 ha iniziato a correre, quasi per gioco, per i campionati studenteschi".

montag resisse

Questo scrive Walter Belotti, illustre scrittore di montagna e direttore del Museo della Guerra bianca di Temù. "La sua è stata una continua crescita costellata da successi che l'hanno portata a partecipare a diversi campionati del mondo di corsa in montagna, con piazzamenti di tutto rispetto in Madagascar nel 1998 e in Malajsia nel 1999, e a essere per più anni la campionessa italiana della corsa in montagna".

Il 2010 è stato un anno di soddisfazioni per Valentina. In luglio, in occasione del Chilometro verticale Chiavenna-Lagunc, ha stabilito la migliore prestazione mondiale sui 1000 m di dislivello in salita correndo dai 357 m della partenza fino ai 1357 m dell'arrivo in 38'50"; prima donna a scendere sotto i 40' e senza l'ausilio di bastoncini.

Recuperi

■ OTTO SHERPA, dieci giorni di operazioni, due piloti di lunga esperienza, due compagnie di elicotteri e un alpinista, Dario Schwoerer, hanno provveduto al complesso recupero del corpo di Gianni Goltz, guida alpina della Val Maggia (Canton Ticino), morto sull'Everest per sfinimento nel 2008. A coordinare le operazioni è stato Schwoerer, a compiere materialmente il recupero il pilota Gerold Biner e lo specialista Bruno Jelk di Air Zermatt grazie alla collaborazione della compagnia nepalese Fishtail Air. →

Mondiali

■ SI È CONCLUSO all'insegna del dialogo e del confronto il terzo Forum Internazionale ISMF il 9 e 10 ottobre a Claut (PN), dove dal 18 al 26 febbraio si disputeranno i campionati mondiali di sci alpinismo. Una tavola rotonda ha permesso di avviare un progetto di condivisione e di coinvolgimento dei singoli eventi per far crescere l'immagine del movimento dello sci alpinismo, soprattutto a livello televisivo.

Otto cime

■ TRE APPASSIONATI di montagna bellunesi si sono cimentati in una piccola-grande impresa: concatenare le otto cime principali delle Dolomiti bellunesi spostandosi in bicicletta. Ecco quindi Renato Brancher, Vito Lamberti, Elio Dal Mas partire dalla Piazza dei Martiri di Belluno in sella alla bici, e in 9 giorni arrivare in cima a Antelao, Sorapis, Cristallo, Tofana di Rozes, Tofana di Mezzo, Tofana di Dentro, Civetta e Pelmo per un totale di circa 11.000 m di dislivello e 300 km in bicicletta. Non è stata una competizione, spiegano, ma una sfida con sé stessi , consapevoli della proprie capacità e dei propri limiti, con la dovuta preparazione fisica e logistica.

Nemici-amici in Adamello

Fabrizio Battanta.

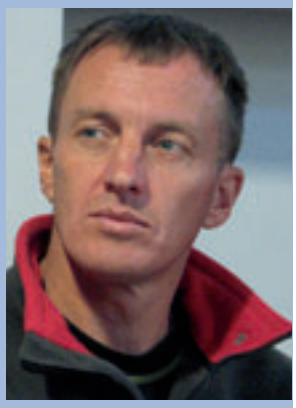
Dal rifugio Carè Alto - Dante Ongari in Val Borzago (2450 m), ai piedi del versante meridionale del Carè Alto (3463 m), è partito il 47° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalle sezioni di Trento e Vallecamonica e dall'Associazione Nazionale Alpini. Vi ho partecipato quale ufficiale medico in congedo e socio dell'ANA. Tre le colonne di penne nere che si sono date appuntamento la mattina di sabato 24 luglio: una partita dal passo del Tonale e, attraverso il rifugio del Mandrone, il rifugio della Lobbia dove ha pernottato e il passo di Cavento, giunta con puntualità al Carè Alto; la seconda partita dal Città di Lissone in Valle dell'Adamè e arrivata attraverso il rifugio Val di Fumo, il passo delle Vacche e il passo di San Valentino; la terza, divisa in due gruppi, risalita in parte da Spiazzo in Val Borzago e in parte dalla Cassina Dosson partendo da Vigo Rendena.

Alfred Schatz.

L'incontro è avvenuto alla Bocchetta del Cannone per una cerimonia commemorativa dei caduti sia italiani sia austro-ungarici. Il Pellegrinaggio è stato dedicato in particolare a due protagonisti della Guerra bianca: il colonnello Fabrizio Battana, allora tenente degli Alpini, soprannominato il "brigante del Corno di Cavento", e il Major Alfredo Schatz, ufficiale austro-ungarico. I due, nel corso del conflitto acerrimi nemici, si sono incontrati molti anni dopo, nel 1968, in occasione di uno dei primi pellegrinaggi e si sono amichevolmente abbracciati. Il professor Marco Cimmino, profondo conoscitore della Guerra bianca, ha commemorato i due ufficiali e una messa è stata celebrata dall'arcivescovo Luigi Bressan

Gian Celso Agazzi

Alpinista, discolpati!



Conquistatori dell'inutile, malati di alpinismo, falliti: degli alpinisti è stato detto di tutto e di più, e sempre da fonti autorevoli e direttamente interessate all'argomento. Ma è forse la prima volta che un rinomato alpinista, pluripremiato, protagonista di grandi esperienze sulle montagne del mondo (spesso in compagnia dell'italiano Simone Moro), si dichiara "colpevole di alpinismo". È questo il titolo del libro fresco di stampa di Denis Urubko (Priuli & Verlucca, collana "Campoquattro"), il fuoriclasse kazako che ha scalato senza ossigeno tutti gli ottomila realizzando i suoi sogni a dispetto delle difficoltà economiche e di un'innata predisposizione all'autocritica più spietata "Perché, in generale, la gente si arrampica sulle montagne?", si chiede Denis. "L'esperienza è già stata fatta migliaia di volte. Il gelo, il vento, la fame, la mancanza di ossigeno, la solitudine che grava sullo stato mentale: tutto questo attende l'ardito che si arrischia sui territori dell'ignoto. Solo un pazzo può ritenersi ricompensato dal discutibile piacere di ammirare il panorama circolare dei vicini giganti, nudi e deserti". Alla ricerca di una risposta possibile, Urubko ha scritto piacevolmente di se in 335 pagine in cui si mette talvolta alla berlina, fatto raro per un alpinista. (R.S.)

Progetti

■ CON IL PROGRAMMA dynAlp-climate, la Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi" sostiene, per un ammontare complessivo di 300.000 euro, progetti nei comuni alpini che producono effetti positivi sul clima o contribuiscono all'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico. Fonte: alpmedia@cipra.org

Irriducibile

■ ENZO FRANCHINI, 60 anni, paziente stomizzato, ha raggiunto la vetta del Cervino per ribadire che è possibile tornare alla vita dopo l'intervento di stomia, come sostenuto dal programma "Great Comebachs", il concorso internazionale sostenuto da FAIS (Federazione delle associazioni incontinenti e stomizzati), CONVA-TEC e AIOSS (Associazione italiana operatori sanitari di stomaterapia). Ne ha dato notizia Famiglia Cristiana n. 42/2010.

Strategia del sorriso

Minuta, sorridente, cerimoniosa, la sud coreana Oh Eun Sun è stata la reginetta incontrastata dell'International Mountain Summit che a Bressanone (BZ) ha fatto incontrare in novembre alcune delle più rinomate scalatrici himalayane. Non ha perso il sorriso, miss Oh, neanche quando ha appreso che in Spagna la rivista specializzata Desnivel ha pubblicato un'inchiesta per ribadire che mancherebbe nella sua collezione di ottomila (è la prima donna a sostenere di averli scalati tutti!) il Kangchenjunga.

Nella foto miss Oh posa con Markus Gaiser e Alex Ploner (da sinistra), organizzatori della rassegna di Bressanone di cui si parla in altra parte del giornale.

L'UIAA si rafforza

Settanta delegati provenienti da tutto il mondo hanno partecipato all'Assemblea generale UIAA 2010 che si è chiusa sabato 9 ottobre a Bormio presso il Centro congressi della Banca Popolare di Sondrio. È stato confermato alla presidenza dell'associazione internazionale il canadese Mike Mortimer. Due i nuovi membri dell'Executive Board eletti in questa circostanza, lo spagnolo Jordi Colmer e l'ungherese Peter Farkas.

L'assemblea ha anche deliberato l'ingresso di due federazioni dell'Azerbaigiàn (Fairex e AAF), dell'italiana International Skyrunning (ISF), di un secondo rappresentante della Turchia con la federazione ZD e di un rappresentante dell'indiana H.M.I Federation.

"Penso di avere fatto un buon lavoro", ha dichiarato Mortimer, "e sono certo che con il nuovo board proseguiremo felicemente sulla strada intrapresa. Ringrazio il Club Alpino Italiano, in particolare il presidente generale Umberto Martini e Alfredo Cantoni, presidente della Sezione di Bormio: l'ospitalità e l'organizzazione sono state davvero encomiabili".

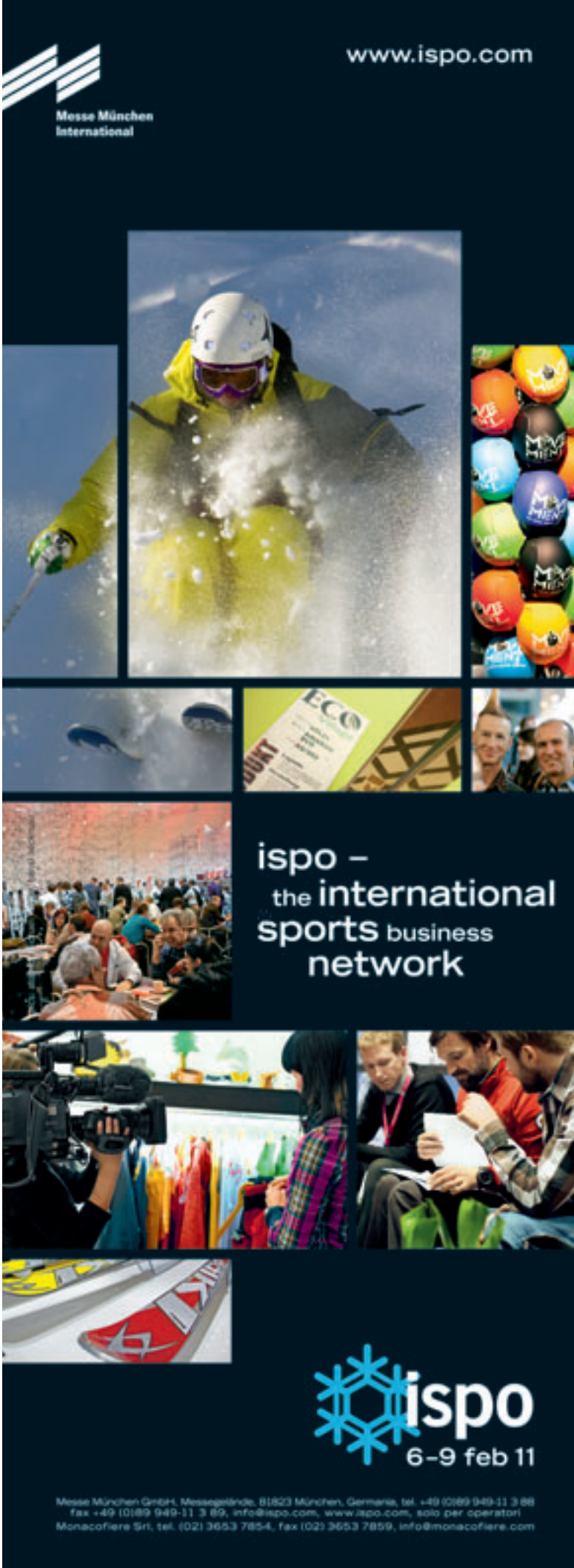
"È stata un'assemblea ricca di contenuti e molto partecipata", ha detto a sua volta il presidente generale. "I temi discussi sono trasversali a tutte le associazioni alpinistiche e noi del CAI li condividiamo. Questi momenti sono importanti perché tramite il confronto anche di posizioni differenti si può giungere a posizioni condivise. L'ammissione di nuovi membri è un ottimo risultato dell'assemblea perché ci consente di avere più forza nel promuovere e sostenere le tematiche della montagna. Voglio infine ringraziare la Sezione di Bormio per il lavoro svolto per la buona riuscita dell'assemblea".

L'UIAA da appuntamento per il 2011 alla prossima assemblea generale che si terrà a Kathmandu in Nepal.

Stefano Mandelli
Ufficio stampa Club Alpino Italiano

Grazie, Silvio

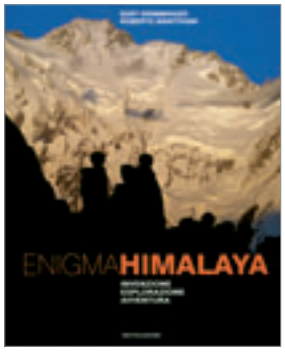
In segno di gratitudine per il lavoro svolto da Silvio Calvi, rappresentante italiano nell'Executive Board dell'UIAA, una targa è stata consegnata a Bormio all'illustre socio del CAI che nel corso della sua fervida attività di volontario si è a lungo prodigato anche come presidente della storica Sezione di Bergamo e consigliere centrale. "Grandi risultati si ottengono quando uomini e montagne s'incontrano", è scritto nella targa che Calvi mostra con mal celato orgoglio, sorpreso di essere stato premiato… in corso d'opera. "Queste cose si fanno soltanto con quelli che stanno andando, o sono andati, in pensione", ha ironicamente affermato, applauditissimo, nel corso della premiazione.

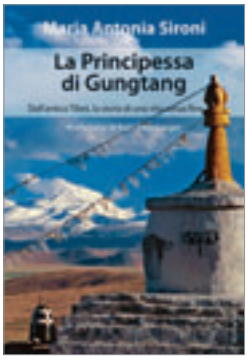


BookShop

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti





TESTIMONIANZE

YUJI THE CLIMBER
Sognava di salire l'Everest, ma si è ritrovato sul gradino più alto del podio della Coppa del Mondo di arrampicata sportiva per dedicarsi poi alle big wall: il Nose in nove ore, la Salathé in libera e in giornata, fino al tentativo su El Nino in libera e a vista
di Haneda Osamu, adattamento Matteo Maraone. Versante Sud (www.versantesud.it), 168 pagine, 17 euro

SUL GHIACCIO SOTTILE
Vita e imprese di un illustre alpinista inglese, promotore del più puro stile alpino
di Mike Fowler, Alpine Studio (www.alpinestudio.it), 320 pagine 15,5x23,5 cm, 22 euro

SENZA DI LUI
Il fuoriclasse francese Lafaille morto nel 2006 sul Makalu raccontato con tono appassionato dalla moglie-manager
di Katia Lafaille. Vivalda, collana "I Licheni", 19,50 euro

TORRE EGGER. SOLO ANDATA
La tragedia di Paolo Crippa ed Eliana De Zordo caduti vent'anni fa sulla Ovest della Torre Egger in Patagonia, una storia di amicizia e passioni
di Giorgio Spreafico. Casa editrice Stefanoni, tel 0341 423360), 366 pagine, 18 euro

FRA CINQUE MINUTI L'AEREO PARTE
La traversata della calotta polare artica in Groenlandia raccontata con ironia da un supercollaudato alpinista e viaggiatore
di Franco Giovannini, Mare Verticale (www.edizionimareverticale.it), 200 pagine, 15 euro

SAGGI

MONTAGNA IN MUSICA
Un volume senza precedenti, che passa in rassegna le più significative composizioni ispirate alla natura alpestre. Nei due CD allegati i brani popolari e del filone colto
a cura di Andrea Gherzi, Priuli & Verlucca, 288 pagine, formato 21,5x28, 49,50 euro

L'ENIGMA HIMALAYA. INVENZIONE, ESPLORAZIONE, AVVENTURA
Con l'ausilio di 160 immagini, tra foto d'epoca e vedute spettacolari e inedite, la storia della scoperta dell'Himalaya, della sua esplorazione geografico-scientifica, del confronto geopolitico tra la Russia zarista e l'Impero Britannico di cui fu oggetto, delle imprese alpinistiche che ne hanno fatto uno dei luoghi simbolo dell'avventura umana
di Kurt Diemberger e Roberto Mantovani. Mondadori, 240 pagine, 39 euro

IL PIACERE DI CAMMINARE
Riflessioni e consigli a più voci sul muoversi a bassa velocità
di Gianfranco Bracci, Edizioni Il Lupo (www.edizioniilupo.it), 160 pagine, 10 euro

BIOGRAFIE

GIANNI RUSCONI: IL GRANDE ALPINISMO INVERNALE
Autobiografia di un caposcuola negli anni dell'alpinismo classico
di Gianni Rusconi e Andrea Gaddi, Alpine Studio (www.alpinestudio.it), 240 pagine

PRIMO DI CORDATA
Renzo Videsott dal sesto grado alla protezione della natura: ritratto dell'alpinista e protezionista trentino (1904-1974) sullo sfondo dell'arrampicata degli anni '20 e '30 e del sistema italiano delle aree protette di cui

HitParade

La montagna in libreria

Dal 1982 la **Libreria dello Sport** è la prima libreria italiana specializzata in sport. Con l'apertura nel 1998 del negozio di Pesaro(tel 0721.370879) e nel 1999 di Torino (011.533932), è diventata la prima e unica catena specializzata in editoria sportiva del mondo. Alla libreria di Milano (via Carducci, 9, tel 02.8055355-86454455, mail: ldsmilano@libreriadello-sport.it) dobbiamo la seguente graduatoria che ci è stata gentilmente trasmessa dal direttore Marco Benassi. Approfittiamo per ringraziare le librerie che nel corso del 2010 hanno contribuito a implementare e rendere interessante questo spazio.

Più venduti
1) **Yuji - The climber**
di Haneda Osamu (Versante sud), 166 pagg., 17 euro
2) **Ultima scalata**
di Autori vari (Newton Compton), 522 pagg., 19,90 euro
3) **Arrampicare a Cortina d`Ampezzo e dintorni**,
di Mauro Bernardi (Athesia), 296pagg., 24 euro

Consigliati
1) **Medicina e salute in montagna**
di Annalisa Cogo (Hoepli) 212 pagg., 19,90 euro
2) **Preparazione e allenamento nello sci alpino**
di Vincenzo Trozzi (Libreria dello sport) 64 pagg., 8,50 euro
3) **Oltre la montagna**
di Steve House (Priuli&Verlucca), 352 pagg., 18,60 euro

fu artefice. Prefazioni di Armando Aste e Fulco Pratesi
di Luigi Piccioni (www.ecostat.unical.it/Piccioni). Tipografia Editrice Temi (tel 0461.826759), 400 pagine, 25 euro (ediz. cartonata), 20 euro (brossura)

IL PRINCIPE ESPLORATORE. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI
Nuova biografia del "principe delle montagne", alpinista (fu socio onorario del CAI), ammiraglio, colonizzatore, scienziato ma soprattutto pioniere nell'età eroica delle esplorazioni
di Pablo Dell'Osa, Mursia. 544 pagine, 29 euro

CENTO ANNI IN VETTA
Sotto l'egida della Fondazione Riccardo Cassin (www.fondazionecassin.org), la "biografia ufficiale" del grande lecchese (1909-2009)
di Daniele Redaelli, Alpine Studio (www.alpinestudio.it), 274 pagine, 24 euro

UN LORD SULLE DOLOMITI
Dal Cervino alle Pale con l'eccentrico alpinista inglese Ralph Gordon Milbanke King, conte di Lovelace (1839-1906), e le sue guide trentine Michele Bettega e Bortolo Zagonel
di Fabrizio Torchio, Società degli Alpinisti Tridentini (www.sat.tn.it), 159 pagine. Il libro è in vendita presso la SAT (5 euro soci, 8 euro non soci)

ISABELLE, AMICA DEL DESERTO
Vita romanzesca di Isabelle Eberhardt (1871-1904), nata a Ginevra da genitori russi, scrittrice irrequieta innamorata del Magreb e della cultura islamica
di Mirella Tenderini, Opera Graphiaria Electa (www.edizioni-oge.com). 188 pagine, 15 euro

GUIDE

VETTE E SENTIERI IN VAL D'ÁVETO E VALLI CIRCOSTANTI
58 itinerari da percorrere in giornata, più un'affascinante traversata di quattro giorni nel cuore dell'Appennino Ligure-emiliano, tra vaste foreste e laghetti. Corredata da 57 foto a colori e 17 cartine, la guida inaugura la collana "Appennino"
di Fabrizio Capecchi e Andrea Parodi, ed. Parodi, Cogoleto, www.parodieditore.it, tel. 010.9183297, 347.6702312, 144 pagine, 16 euro

TERRE ARTICHE
Una guida per scoprire a colpo sicuro Norvegia, Svezia, Finlandia e Groenlandia
di Daniela Pulvirenti, Polaris (www.polaris-ed.it), 338 pagine, 27 euro

MOUNTAIN BIKE TRA LECCO E BERGAMO
85 itinerari
di Maurizio Panseri, Marzia Fioroni, Claudio Locatelli, Enrico Fioroni. Versante Sud, 304 pagine, 28,00 euro

STORIA

EIGER. TRIONFI E TRAGEDIE 1932-1938
Il meglio e il peggio dell'alpinismo sulla celeberrima "nord"
di Rainer Rettner, Corbaccio, 288 pagine, 25 euro

BALME
Storia sociale di una comunità alpina (308-2000) nelle Valli di Lanzo (TO), Alpi Graie meridionali. Prefazione del sindaco Mauro Marucco
di Gianni Castagneri e Marco Sguayzer, UJA Editrice (www.ujaeditrice.it), 207 pagine, 14 euro

MANUALI

SURVIVING
Istruzioni di sopravvivenza individuale e di gruppo
di Enzo Maolucci e Alberto Salza. Hoepli, 223 pagine, 19,90 euro

LIBRI FOTOGRAFICI

ALPI
Le spettacolari immagini scattate dallo sloveno Matevz Ienarcic a bordo di un motoaliante Pipistrel Sinus 912
a cura di Janez Bizjak, Mondadori, 512 pagine formato 36 x 27 centimetri, 69 euro

ICONOGRAFIE DELLE MONTAGNE
Manifesti dedicati alla montagna, figurine da collezionare, banconote e tutto quanto "fa" montagna (dalle raccolte del Museo nazionale della montagna)
di Aldo Audisio, Priuli&Verlucca, formato 21,5x28, 45 euro

NARRATIVA

LA PRINCIPESSA DI GUNGTANG
Dall'antico Tibet la storia di una vita senza fine. Prefazione di Kurt Diemberger
di Maria Antonia Sironi. Alpine Studio (www.alpinestudio.it), 353 pagine, 16,50 euro

GENIUS
Prova letteraria "fuori via" di un rinomato alpinista e scrittore di montagna
di Fabio Palma, Albatross-Il Filo, ISBN 978-88-567-2933-7, 412 pagine

CD

CORO DELLA SAT
In 5 CD il meglio del celeberrimo complesso corale diviso in altrettanti temi (canti di Natale, canti attorno al fuoco, canti degli Alpini, canti della montagna, canti della vita) con oltre 90 brani.
Priuli & Verlucca, 9,90 euro cad. ■

L'Agenda 2011

Tutte le Dolomiti giorno per giorno

Gli undici gruppi dolomitici considerati dall'Unesco "patrimonio dell'umanità", con in più il Sassopiatto e il Sassolungo, vengono passati in rassegna giorno per giorno nella nuovissima Agenda 2011 curata anche quest'anno dal Comitato scientifico centrale. Sono 75 le schede abbinate ai gruppi principali e a quelli collegati, innumerevoli le fotografie, mentre in apertura una serie di saggi mette a fuoco non solo i vari aspetti culturali e geologici dei Monti Pallidi ma offre anche un'immagine aggiornata del Club Alpino Italiano. Il volume, ideato e curato da Ugo Scortegagna (ugoscortegagna@yahoo.it), si apre con le presentazioni del presidente generale Umberto Martini e del presidente del CSC Giorgio Vassena. Il valore della pubblicazione è testimoniato dalla sua "anzianità", come spiega Scortegagna: "La prima Agenda del CAI del Comitato scientifico centrale venne realizzata nel 2001 per uscire nel 2002, Anno internazionale della montagna. L'avventura doveva terminare in quell'occasione. Credo che neppure il socio più ottimista avesse la speranza di arrivare alla decima edizione! Per il 2011, decima realizzazione, il riconoscimento da parte dell'Unesco alle Dolomiti come patrimonio naturale dell'umanità mi ha quasi obbligato a prendere questo come tema per la nuova agenda/libro. Le Dolomiti sono le montagne più belle al mondo e il loro riconoscimento obbligherà cinque province e tre regioni a parlarsi e confrontarsi per un fine comune: la valorizzazione di queste montagne. Un'operazione che noi del Club Alpino Italiano non avremo alcuna difficoltà a fare perché siamo abituati a lavorare in cordata". Per ricevere la pubblicazione contattare la Libreria Riviera di Mira (VE), via Granisci 57. Oppure entrare nel sito www.montagnadilibri.com alla voce Agenda. Costo 15 euro, sconto ai soci del 20%. L'Agenda sarà distribuita ai delegati che interverranno il 19 dicembre all'Assemblea straordinaria a Verona.

A cura di Susanna Gazzola (Servizio pubblicità)

TECNICO E PRATICO: CAMP WINTER TREKKING

Con l'arrivo dell'inverno i prodotti CAMP permettono ai trekkers della neve di muoversi con performance e funzionalità. Dal CAMPack tecnico e leggero, alla piccozza e ramponi: la sicurezza è assicurata per i movimenti su neve e ghiaccio, sempre seguendo il concetto di tecnica e praticità.

Lo zaino CAMPack H6 presenta spallacci preformati e cinturone preformato girevole per una maggiore libertà di movimento, lo schienale regolabile in altezza grazie a una piastra di regolazione, movibile tramite velcro e cinghie. La struttura del telaio tubolare è in alluminio, il tessuto in nylon idrorepellente. 2 tasche elastiche con zip sugli spallacci permettono di ospitare fotocamera, satellitare o lettore MP3.

Le tasche laterali in tessuto elastico sono facilmente raggiungibili senza togliere lo zaino. Il cappuccio è estensibile per avere un litraggio maggiore e rimovibile per essere utilizzato come marsupio.

È fornito di leggero coprizaino per proteggere dalla pioggia, riponibile in una piccola tasca. Le tasche frontali e laterali sono in tessuto estensibile per un volume aggiuntivo da 3 a 9 litri. Capacità: 66 L - Peso: 1850 g

www.camp.it

INTIMO EVOLUTION ODLO, PERFEZIONE SENTITA A FIOR DI PELLE. CON OGNI TEMPERATURA

Non importa dove, quando e chi pratica lo sport: l'esclusività di *evolution* offre sempre la soluzione giusta grazie al *Temperature-Control-System* coi suoi quattro segmenti differenziati.

Cool, light, warm e x-warm, le quattro linee che aiutano a individuare sempre l'intimo giusto, secondo l'attività e la temperatura.

Nelle stagioni fredde si utilizzano soprattutto *evolution warm* ed *evolution x-warm*, il poliedrico *evolution light* è particolarmente adatto nelle stagioni intermedie, mentre *evolution cool* si utilizza con temperature alte o per pratiche sportive intense. ODLO *evolution* aderisce come una seconda pelle, adattandosi alla conformazione di ogni singola persona per una libertà di movimento senza limiti. Attraverso il principio *zoned function*, ovvero zone climatizzanti applicate senza cuciture con la lavorazione high-tech 3D, evolution offre un'ottima regolazione del clima corporeo e un giusto livello di umidità a livello epidermico.

La tecnologia antibatterica *effect by* ODLO garantisce il massimo contenimento degli odori, assicurando un piacere assoluto a contatto con la pelle.

4000 EIGER RR ZAMBERLAN, ALTA QUALITÀ E PREGIO ARTIGIANALE

Produzione di alta qualità completamente italiana per questa scarpa tecnica ramponabile adatta a uso su cascata e in ghiacciaio, anche con neve polverosa grazie alla ghettina incorporata.

La ghetta esterna è in tessuto elasticizzato Cordura® Schoeller® laminato a PE nella parte inferiore che offre buona resistenza all'abrasione, tessuto elasticizzato e traspirante nella parte superiore per una buona aderenza. Dotata di speciale cerniera Riri® e copri-cerniera di protezione, resistente all'acqua per offrire la massima performance nelle condizioni più difficili, è fornita di fascione in gomma lungo tutto il bordo per la massima resistenza e protezione. La scarpetta interna, formata anatomicamente per alloggiare il piede con precisione di calzata, è composta da Cordura® 1100 accoppiato a polietilene e foderata in poliestere accoppiato a MTP, per un'ottima protezione dal freddo e comfort . Il plantare estraibile termico con inserto in PE ammortizzante e film di alluminio offre un ottimo isolamento termico, mentre il sottopiede in nylon poliamide e fibra di vetro possiede caratteristiche di grande rigidità e ottima resistenza alla torsione. Completa il prodotto la suola Vibram® Teton con intersuola in microporosa espansa e sistema Zamberlan® PCS per un ottimo uso della calzatura con ramponi, quando necessario. La scarpa pesa 990 grammi (il mezzo paio) ed è disponibile nelle misure dalla 39 alla 47.

www.zamberlan.com

Ascoltare il proprio corpo

In questa nuova puntata della serie dedicata ai "protagonisti della verticale" Augusto Angriman completa il suo incontro con il padovano Luigi "Gigi" Billoro dopo avere raccontato (LS 11/2010) delle sue prime esperienze con papà Sergio, leggendario istruttore di alpinismo.

In vetta con papà

Un'immagine felice dall'albo di famiglia di Luigi "Gigi" Billoro, qui in vetta con il padre Sergio, indimenticabile direttore della Scuola F. Piovan di Padova e ottimo alpinista.

Che cosa ti sentiresti di consigliare, Sergio, per una corretta preparazione fisica all'arrampicata sportiva?

"Domanda da vincita al superenalotto… L'arrampicata come sport è molto giovane, è ancora in fase sperimentale per quanto riguarda il metodo di allenamento. A parte il fatto che ha molteplici varianti: boulder, falesia, gare, vie di più tiri, alpinismo. Ognuno ha le sue preferenze e finalizza l'allenamento sulle proprie scelte. Quindi non è facile programmare anche perché, a mio avviso, la componente mentale riveste un'importanza notevole, pari se non superiore a quella fisica, e non è sempre facile che il connubio avvenga nel momento preciso della prestazione. Per non parlare della componente ambientale per chi si focalizza sulle vie in falesia o in montagna. Ah, la mitica aderenza…Comunque negli ultimi anni si è data molta importanza allo sviluppo della forza massimale che si allena facendo molto bouldering, pan güllich, trave. E devo dire che anch'io, negli ultimi anni, ho cercato di allenare questa capacità in cui mi considero un po' carente, riscontrando che anche in falesia traggo un certo beneficio. Certo è che bisogna essere sempre molto attenti a non esagerare per evitare infortuni, e che certi allenamenti vanno proposti solamente ad atleti con un bagaglio tecnico già ben sviluppato, per evitare di sproporzionare l'utilizzo della forza rispetto alla tecnica. Per quanto riguarda il bouldering si tratta di una disciplina sicuramente divertente e aggregante e per questo motivo riscuote successo tra i giovani e i neofiti. È un'attività meno legata al fatto di avere un compagno, andare in falesia, legarsi, allestire rinvii. Si vede un sasso, lo si pulisce, si prova, si cade (prestando sempre attenzione alle situazioni di pericolo), si scala, ci si riposa, si discute dei metodi di salita, si fuma una cicca. Tutto più immediato!".

Hai mai sofferto dei malanni tipici dell'arrampicata?

"Si, naturalmente. Mi riferisco a tendiniti alle dita e dolori alla schiena che tuttora ritornano, oltre a essermi rotto l'astragalo per una caduta, e avere subito l'asportazione parziale del menisco del ginocchio destro. Importante è avere pazienza e saper ascoltare il proprio corpo… e io da questo punto di vista sono sempre stato un po' sordo!".

Hai praticato l'alpinismo e nel mondo arrampicatorio sei conosciuto anche come uno dei più affermati salitori di vie "multipitch" estreme. Quali itinerari ti hanno dato le maggiori soddisfazioni? Segui una preparazione particolare per queste salite estreme?

"Non esageriamo, ho fatto qualcosina in montagna e ho ripetuto o provato a ripetere qualche via di più tiri a spit, qualcuna sono riuscito a ripeterla tutta in libera senza cadere e altre ho dovuto accontentarmi di salirle non tutte rotpunk. Il ricordo più bello è legato a 'Hotel Supramonte', sia perché è stata la prima, dopo lungo tempo di lontananza dalle vie di più tiri, e sia perché eravamo un bel gruppo di coetanei con la passione/malattia per la roccia, oltre al fatto che la via è stupenda e in un posto da favola.

"Indimenticabile anche la Via della Cattedrale in Marmolada, un'avventura vissuta in un modo per me nuovo, con un compagno veramente stupendo e incredibile, il mitico Brunetto. Abbiamo dormito sotto le stelle, sotto il sasso "attrezzato" a bivacco dal buon Miguel Guerrini al tempo dei tentativi per liberare la via e la notte è stata veramente magica perché la luna piena illuminava la parete. Il segreto è trovare una persona con cui stai bene in parete e sei in assoluta sintonia, un compagno che condivida le stesse sensazioni e i progetti che si hanno in mente. Poi naturalmente occorre avere il nulla osta familiare…ma mia moglie è stupenda sotto questo punto di vista".

Con lo storico gruppo di climber padovani avete messo in piedi "Intellighenzia Project", una grande e impegnativa sala boulder, un esempio fattosi realtà di condivisione di una comune passione sportiva, ma anche di amicizia…

"Il tutto è nato dall'esigenza di avere un luogo comune di una certa dimensione che permettesse a molti di noi padovani di potersi allenare senza dover ricorrere ai piccoli muri domestici, che tutti oramai sentivamo un po' stretti. Così i magnifici venti hanno creato quella che è diventata una realtà solida e consolidata a Padova. Da quest'anno abbiamo cominciato anche a fare corsi per principianti".

Augusto Angriman

(2 – fine)

Mete e primati

Giuseppe Saglio, psichiatra, autore del saggio "In su e in sé. Alpinismo e psicologia" (2007), rilettura in chiave psicologica di alcuni temi cruciali dell'alpinismo, ribadisce alcuni principi a suo dire irrinunciabili nell'età evolutiva

Ho letto con interesse l'articolo "Sull'Everest a tredici anni…" pubblicato da "Alpinismo triestino". Riconosco nelle parole di Giampaolo Covelli, accompagnatore nazionale emerito di Alpinismo giovanile, una sincera e appassionata partecipazione ai progetti di incoraggiamento e di accompagnamento per i ragazzi che si interessano alle montagne e che ambiscono a salire in alto. Le parole di Covelli e i precedenti commenti di Reinhold Messner, Agostino Da Polenza ed Enrico Donegani, già apparsi su Lo Scarpone (8/2010), mi hanno fatto riflettere inducendomi a replicare. Salire in alto, lo sappiamo, permette di fare un'esperienza straordinaria in un ambiente naturale grandioso; offre l'opportunità di conoscere, di capire, di imparare e di crescere. Può favorire la scoperta di nuovi orizzonti e l'acquisizione di uno sguardo aperto sul mondo; può trasformarsi in una fuga o in una illusoria ricerca di riparo dagli impegni della quotidianità; può presentare i rischi e i pericoli che derivano dall'affrontare un ambito inusuale e disagevole. Salire in alto significa anche poter esprimere un sentimento di autoaffermazione, di supremazia, di superamento di sé e dell'altro e riguarda il bisogno di fronteggiare, attraverso una risoluzione compensatoria, il proprio limite, la vulnerabilità e la debolezza che appartengono alla condizione umana.

È necessario allora essere pronti e attrezzati e in grado di pensare e di capire che cosa si sta facendo. Occorre allenarsi e acclimatarsi con gradualità, secondo criteri e regole. È determinante poter riconoscere un senso nelle proprie azioni, trovare una corrispondenza di sé nelle proprie scelte e iniziative. Altrimenti diventerà tutto irrealizzabile e inutile, ogni proposito si vanificherà e si svuoterà di significato e la grande impresa si potrà trasformare in un grande danno.

Ragazzi, ce l'abbiamo fatta!

Un gruppo di teen ager sul Monviso festeggia, in questa singolare foto del nostro redattore, la riuscita della scalata lungo la via normale con la guida alpina Alberto Re. Su limiti e rischi che i ragazzi affrontano in alta quota si è espressa a suo tempo la Commissione medica UIAA ("Ragazzi in montagna", vol. 6/1995) raccomandando cautela sopra i 3000 metri (vedere Lo Scarpone numero 4/1997, a pagina 27). "Altra cosa però è portare un ragazzo sull'Everest, simbolo dell'alto supremo, del più alto possibile e del limite insuperabile dell'alto", spiega in questa pagina Giuseppe Saglio, psichiatra, autore per Priuli & Verlucca del saggio "In su e in sé. Alpinismo e psicologia" (2007), ribadendo la sua contrarietà a esperienze estreme in giovane età.

Se vogliamo avviare i ragazzi alla montagna e all'alpinismo, in termini evolutivi utili per la fase esistenziale che li contraddistingue, dobbiamo tenere in conto alcuni principi irrinunciabili: mai privilegiare il tutto e subito, il tutto prima di tutto e il tutto per tutti. Ritengo, diversamente da quanto dice Covelli, che per un ragazzo battere un record davanti a un videogame non sia mai insignificante. Potrebbe essere invece una risoluzione determinante, una via d'uscita importante in quanto particolarmente adatta al suo sentire rispetto al suo tempo. E il suo tempo non può coincidere con il tempo di quell'adulto che ancora non è diventato. Potrebbe essere, perché utile per lui in quel momento, la conferma di una possibilità prestazionale non ancora sperimentata o una facilitazione verso potenzialità aperte anche in altre direzioni. Gli sembrerà invece insignificante, perché incomprensibile per lui in quel momento, essere spinto a «realizzarsi su una difficile vetta himalayana».

Ancora Covelli ha accompagnato dieci ragazzini, dai tredici ai quindici anni, alla Capanna Margherita sul Monte Rosa; ha incontrato un gruppo di ragazzi italiani sul ghiacciaio del Baltoro a 5200 metri e ha citato una spedizione giovanile internazionale del CAI alla vetta dell'Elbrus a 5642 metri. Ne parla con orgoglio e nello spirito didattico ed educativo dell'alpinismo giovanile, secondo i criteri che appartengono al Club Alpino Italiano e che ne contraddistinguono gli intenti. Su questo siamo senz'altro d'accordo. Altra cosa però è l'Everest, simbolo dell'alto supremo, del più alto possibile e del limite insuperabile dell'alto. Allora che cosa significa "portare" un tredicenne sulla vetta più alta del mondo? Significa soprattutto privarlo della grande occasione di poter capire da sé ciò che lo riguarda e conseguentemente di crescere in modo autentico. Significa impedirgli di poter arrivare da solo alla propria meta. Significa, per gli adulti, non essere disposti ad assumersi le proprie responsabilità di fronte a ipotesi immature e a sollecitazioni premature.

Se un ragazzo di tredici anni – afferma Covelli - sale sull'Everest, allora un ragazzo di dieci anni, in buona salute, può salire sul Monte Bianco. È vero! Pensiamo però che, con questi presupposti, tale progetto possa essere per lui – e per l'alpinismo in genere - di qualche utilità o giovamento?

Come ricorda Donegani, devono essere i gendarmi francesi a fermare e multare una famiglia con un ragazzo di dieci anni sulla via normale del Monte Bianco. Si tratta solo

di irresponsabilità e di immaturità nei confronti di rischi e pericoli? Oppure è una svalutazione delle grandi potenzialità evolutive offerte dalle piccole esperienze di autonomia per un ragazzo di quell'età? E per i genitori si tratta di simmetria giovanilistica, di conformismo dilagante, di bisogno di visibilità mediatica, di confusione di valori, di banale superficialità?

Le più grandi imprese per un ragazzo sono quelle che potrà compiere con le proprie forze, con le proprie risorse e con i propri pensieri per conseguire le proprie mete e rispondere così ai propri bisogni. Se noi adulti sapremo rispettare tutte queste condizioni, lo aiuteremo a trovare anche nelle montagne la possibilità di diventare migliore. L'alpinismo è un'attività esclusivamente umana e, nello stesso tempo, non deve essere solo riduttivamente sportiva. Ogni movimento è fatto di pensiero e, come tale, ha bisogno di una continua attribuzione di senso. Il raggiungimento della "maggiore età" segna il limite dell'acquisizione di una sufficiente esperienza delle cose del mondo. A quel punto il nostro patrimonio di esperienze, per quanto ancora ridotto, ci servirà per tradurre le nostre azioni in pensieri "nostri" e per restituirci una sufficiente comprensione di noi stessi in rapporto a ciò che ci circonda.

Le mete devono sempre precedere i primati. Le mete servono per crescere; i primati confermano la maggiore capacità, acquisita con l'esperienza, di raggiungere le mete. Quando, in un processo di crescita, i primati precedono le mete, inevitabilmente le annullano cancellandone il significato. E annullare le mete, in nome dei primati, toglie ai ragazzi la possibilità di sperimentarsi in quella fase di passaggio che è l'adolescenza: momento unico e irripetibile per la costruzione della persona, in cui sono possibili i primi passi verso l'autonomia e verso la possibilità di intraprendere veramente il proprio progetto esistenziale. Quando Messner ribadisce che suo figlio "non andrebbe a pestare la neve sulle tracce degli altri" dice questo. A quell'età le mete, in quanto transitorie, sono tappe di un percorso; i primati, in quanto definitivi, ne chiudono lo svolgimento. Le mete servono a capire, a formarsi un pensiero, a diventare capaci di simbolizzare un'azione. I primati servono, a volte, ad incorniciare le tante mete raggiunte.

Non regalerei quindi a mio figlio la cornice per un quadro che non saprebbe ancora comporre e, forse, non potrebbe già immaginare. Gli darei piuttosto una matita nera e una carta bianca e lo incoraggerei a provare. A modo suo. Io resterei fuori, a disposizione. Con discrezione, ad aspettare.

Giuseppe Saglio

Sclerosi e alpinismo: solo una pazzia?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera, manifestazione di un dibattito ormai avviato

Riguardo a "sclerosi multipla e attività sportiva", con riferimento a quanto pubblicato sul notiziario di settembre, mi permetto di intervenire perché immagino vi siano tra i lettori persone ammalate di sclerosi multipla o quanto meno conoscenti e parenti. Ed è a loro che vorrei rivolgermi ritenendo che una buona informazione può rendere meno dura la difficile convivenza con questa malattia.

Sono ormai numerose le evidenze scientifiche che dimostrano come attività sportive dilettantistiche, allenamenti o semplicemente fitness, per non parlare di riabilitazione, offrano benefici tangibili e orientino favorevolmente il decorso della malattia. Invito gli interessati a consultare i siti internet delle varie associazioni nazionali e internazionali sulla sclerosi multipla, oppure avviare una ricerca su PubMed.

Semplificando, il segreto di Camagna sta proprio in quello che anche il dottor Carpineta descrive, e cioè nella sfida verso un'intima, onesta, conoscenza di sé stessi.

Ciò che rende incredibili le imprese di Edoardo è che a compierle sia una persona con la sclerosi multipla. Tutti i sintomi che Carpineta elenca sono assolutamente corretti quando si parla in generale di sclerosi multipla, però non è detto si esprimano con la stessa gravità e numerosità nella stessa persona. Non solo. Tipicamente la sclerosi multipla è in forma recidivante-remittente (RR), ciò a significare che i sintomi si presentano e si allontanano a fasi. Spesso, soprattutto all'inizio della malattia, tra una ricaduta e un'altra, anche per molti mesi o anni, la persona non presenta disturbi ed è apparentemente sana. Esistono inoltre forme più o meno aggressive, e mi azzarderei persino a dire che ogni singola persona ha la sua personale forma di sclerosi multipla.

Dal punto di vista dell'informazione scientifica ribadisco quindi che per alcune persone ammalate di questa malattia un lavoro fisico, anche sportivo ad lato livello, non è in assoluto controindicato. Anzi, a volte con alcuni accorgimenti è addirittura consigliabile perché i processi vitali che si attivano durante l'esercizio fisico, gli allenamenti e la regolare attività, contribuiscono favorevolmente all'andamento della malattia e al benessere della persona.

Volendo poi rispondere alla domanda "con la sclerosi multipla si può fare alpinismo ai livelli di Edoardo?", la risposta è "si". E' una pazzia? Per chi non conosce Edoardo, e per come ha lavorato e si è allenato, potrebbe sembrarlo. Quando vedo le fotografie che invia al nostro Centro Sclerosi Multipla a Bolzano sempre mi commuovo e penso tra me e me: figurati cosa sarebbe stato capace di fare senza sclerosi multipla! Che fisico, che portento della natura! E immagino la sua frustrazione e la sua rabbia vedendo lo zaino zavorrato oltre che di attrezzatura da montagna anche da malattia e farmaci i cui effetti collaterali deve sopportare. Quando poi lo vedo di persona... che gioia emana il suo sguardo, che voglia di vivere! Eppure non sono mancate delusione, sconforto, amarezza quando per una ricaduta ha dovuto rinunciare al Sud America, o peggio, quando ha dovuto rinunciare al sogno del Nepal. Com'è arrivato alle sue imprese? Passo dopo passo, allenamento dopo allenamento, metro dopo metro, sondando le sue capacità: "Fino qui arrivo, fino qui mi sento sicuro", ma non in un delirio in solitudine perché nella sua forza e nelle sue capacità hanno fiducia i suoi esperti compagni di avventura.

È vero, quando sei al limite, e in montagna (ma non solo) tutto può succedere, si può perdere la testa e la forza, ma può capitare a chiunque, anche al più esperto: le cronache di montagna ogni anno ce lo confermano. Non conoscere i propri limiti, questo sì può portare a folli imprese.

Giudicare una persona perché portatrice di una malattia come la sclerosi multipla è dunque fuorviante. Sono quasi vent'anni che mi interesso di questa malattia e l'ho vista cambiare grazie ai farmaci che dagli inizi degli anni Novanta sono a disposizione dei medici. Ho visto e vedo forme gravissime, gravi e meno gravi, tutte diverse l'una dall'altra, e ogni malato con la sua personale storia, ma ognuno a modo suo impegnato a dare il meglio, per sé e per gli altri: madri e padri di famiglia e per di più con numerosi figli, dirigenti e operai, operatori sociali, tutti alle prese con la loro battaglia.

Francesco Teatini
(Neurologo - Centro Sclerosi Multipla, Bolzano)

** Nel rispetto dei diritti di privacy, ringrazio Edoardo Camagna per avermi permesso di citare il suo nome.*

Un padre del Soccorso alpino

Socio onorario del CAI, per 27 anni è stato capo della Stazione di Sondrio. Inventò imbracature e nuovi tipi di barella e perfezionò i nodi appresi dai battellieri del lago di Como

Celso Ortelli, spentosi a 79 anni il 7 ottobre a Sondrio, è stato tra i padri del moderno soccorso alpino tra le montagne più solitarie e selvagge della Valtellina e in particolare in quel regno di pietra che è la Valmasino. Una perdita grave e dolorosa per il CAI che lo ha insignito nel 2006 a Varese con il diploma di socio onorario. La sua vita avventurosa e il suo straordinario impegno sono raccontati nel volume "Soccorsi in montagna" (Ferrari editore) pubblicato nel 2004 in occasione del cinquantesimo anniversario del CNSAS, ed è da quelle pagine che sono ricavate le note che seguono.

Sulle vertiginose placconate del Badile e del Cengalo nasce dunque la sua epopea, dove niente può essere dato per scontato e l'unica sicurezza è offerta, quando le cose volgono al peggio, da gente come Celso. Un uomo dal carattere tutto d'un pezzo, a volte duro, spigoloso, non disponibile ai compromessi, un vero "burbero benefico" come lo definisce Guido Combi sull'Annuario Valtellinese.

Nel 1974, sul suo libretto di guida, Carlo Pedroni scrive che "Ortelli è da considerarsi tra i migliori tecnici competenti di Soccorso alpino in campo nazionale". Nel 1982 Riccardo Cassin propone alla Commissione nazionale scuole di alpinismo la qualifica per Celso di istruttore a vita ritenendo che "pochi possono competere con lui per esperienza didattica".

Le prime esperienze di soccorso risalgono al '46, quando l'attività è organizzata all'interno della Croce Rossa. Per ben 27 anni, dal 1962 al 1989, Ortelli è a capo della stazione di Sondrio, e in questa veste non solo organizza innumerevoli interventi ed esercitazioni, ma è in prima linea in momenti di calamità naturali: nel 1976 in Friuli e nel 1980 nell'lrpinia terremotata; nel 1983 a Tresenda e ancora nel 1987 in varie parti della provincia alluvionata.

Nel '69 è condirettore al 3° Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino tenutosi alla Marinelli e negli anni '70-'71-'72 è istruttore al IV-V e Vl Corso al rifugio Zamboni al Monte Rosa. Nel '77 e '78 è chiamato dalla stazione di Madesimo a dirigere il corso per tecnici del CNSAS ed è istruttore al 2° Corso regionale. Nel '79 dirige l'esercitazione di Delegazione della V Zona di Edolo e riceve una targa ricordo per essere stato l'artefice della rinascita della V Zona. Nell '81 è ancora istruttore al V Corso regionale in Adamello. Nel '93, su richiesta dalla Croce Rossa, tiene corsi di formazione dei volontari per il Soccorso e per la Protezione civile; per due anni è chiamato ai Piani dei Resinelli dalla Scuola alpina di Aosta a tenere un corso di aggiornamento agli ufficiali e ai sottufficiali.

Tra le onorificenze, nel '61 è insignito del Premio solidarietà alpina con stella al merito dell'Ordine del cardo, nel '92 la Sezione Valtellinese lo premia in occasione del Convegno delle sezioni lombarde con una targa per l'opera svolta in vent'anni di direzione della Scuola di alpinismo e della "sua" stazione del Soccorso alpino, quella di Sondrio.

Rendere più sicure le arrampicate è sempre stato il pallino di Ortelli, a cominciare da quel cordino che legato in vita poteva provocare lesioni irreversibili alla spina dorsale in caso di caduta. "Prima che sul mercato arrivassero le imbracature, ho cominciato a studiare un cinturone militare che facevo passare a croce sul petto e sulla schiena e assicuravo alla vita con un cordino doppio fatto passare nei passanti del cinturone. A furia di provare, anche con le fettucce delle tapparelle, sono riuscito a creare una imbracatura che ognuno avrebbe potuto costruirsi utilizzando, per la parte superiore, una corda da 12 mm lunga 6 metri e per la parte inferiore, sulle cosce, una di tre metri. Con questo metodo si evitava ogni tipo di strozzatura, perché il peso del corpo veniva distribuito in modo uguale su tante parti, nessuna delle quali si stringeva. E' stato questo mio prototipo a ispirare a Cassin la sua imbracatura completa, con robuste fettucce cucite. Per quanto riguarda le barelle ne abbiamo sperimentate almeno un paio, costruite dall'amico Fausto Del Vo. L'intento era quello di costruire un attrezzo leggero, facilmente trasportabile, quindi smontabile, con il massimo confort e sicurezza per il ferito trasportato".

Celso inventore passa alla storia anche come "mago dei nodi". "Sono sempre stati una mia passione e ho sempre cercato di impararli bene: tutti i tipi, non si sa mai. Come si sa i nodi alpinistici, in gran parte, sono di origine marinara. I marinai infatti sono i più abili intrecciatori di nodi, anche dei più complicati. Io li ho studiati, imparati e approfonditi con continue prove e continui esercizi, perché ho sempre cercato i nodi più rapidi e contemporaneamente più sicuri da usare nelle ascensioni: visto che un nodo sbagliato o fatto male può essere la causa principale di una disgrazia in montagna. Ecco perché nelle varie case che ho abitato, nella cantina, piantavo sulle pareti vari chiodi da roccia e da ghiaccio per provare e riprovare sicurezze e recuperi, usando a volte come cavia mia moglie, sempre disponibile. Ricordo che ho iniziato a provare in arrampicata il mezzo barcaiolo già verso la fine degli anni Cinquanta ispirandomi alle manovre dei battellieri del lago di Como".

Quanti devono la vita all'impegno, diciamo pure, alla testardaggine di Ortelli? Qui la storia si farebbe lunga e lo spazio non consente di andare oltre. Ma è sulle aspre pareti del pizzo Badile che viene più che mai messa a dura prova la proverbiale efficienza della squadra valtellinese di cui fanno parte, con Ortelli, Ezio Angelini, Piero Antonucci, Roberto Bartesaghi, Giorgio Bertarelli, Diego Bianchi, Luigi Bongio, Carlo Boscacci, Felice Bottani, Giuseppe Caneva, Erio Della Maddalena, Giuseppe Dell'Oca, Vincenzo Fagioli, Sergio Fanoni, Vladimiro Fincato, Antonio Forni, Lorenzo Giana, Umberto Manfredini, Pietro Meago, Andrea Tabacchi, Celso Tagni con l'aggiunta dei volontari "occasionali" Aldo Parolo, Jack Canali, Eugenio Redaelli, Giuseppe De Toma e perfino dell'indomito Riccardo Cassin.

Red

QUI CAI

Attività, idee, proposte

La nostra scalata al Quirinale

Giornata storica mercoledì 3 novembre per il Club Alpino Italiano, salito al Quirinale dove il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto una delegazione del Sodalizio intrattenendosi in un lungo e amichevole colloquio. Nella foto la stretta di mano tra il capo dello Stato e il presidente generale del CAI Umberto Martini che ha esposto all'autorevole interlocutore le molteplici attività del CAI in vista del 150° anniversario le cui celebrazioni sono in programma nel 2013. La delegazione guidata da Martini era composta dai vicepresidenti Goffredo Sottile, Vincenzo Torti ed Ettore Borsetti, dal componente del Comitato direttivo centrale Sergio Viatori e da Andreina Maggiore, direttore f.f. Secondo il presidente generale "è stato un colloquio aperto; il Presidente della Repubblica si è mostrato interessato al CAI e ha posto diverse domande. Quando gli abbiamo illustrato il bozzetto del nostro bollino sociale del 2011, dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ha apprezzato l'accostamento tra i 150 anni del CAI e quelli dell'Italia unita. Infine il presidente Napolitano ci ha testimoniato la sua vicinanza alle tematiche della montagna: vicinanza al CAI e a tutti i nostri Soci".

Nuoro L'inaugurazione del "Frassati"

Domenica 8 maggio, e non il 15 maggio come annunciato, avverrà l'inaugurazione del Sentiero Frassati della Sardegna. Ne dà l'annuncio Peppino Cicalò, presidente del GR Sardegna. Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Nuoro tel e fax 0784 34926, e-mail cainuoro@tiscali.it

Un CAI sempre più giovane

La nuova ondata

Cresce ancora il numero degli iscritti al CAI e raggiunge alla data del 31 ottobre, giorno di chiusura delle iscrizioni, un totale di soci mai registrato prima: 319.055 contro i 315.032 del 2009 e i 318 mila del 1996, primato che da allora non era più stato superato. Sono dunque 4.033 (+ 1,28%) le iscrizioni in più rispetto al 2009. Da salutare con esultanza è l'aumento consistente dei soci giovani (+ 4%), sia tra quelli che hanno rinnovato l'iscrizione, sia tra i nuovi arrivi. Da una prima valutazione risulta comunque notevole l'incremento dei soci soprattutto in Trentino, nel Veneto e in Lombardia. Ma balzi in avanti ci sono stati in diverse regioni del Centro Sud, tra le quali il Lazio, l'Umbria, la Calabria, il Molise.

La crescita costante del Club alpino dalle origini (erano 200 i soci al 31 dicembre 1863, ai tempi della fondazione voluta da Quintino Sella!) ha segnato negli anni Novanta del secolo scorso una svolta epocale: il superamento della soglia psicologica dei 300 mila soci.

Milano Premio Meroni, terza edizione

Il 19 novembre presso la Società Escursionisti Milanesi si è conclusa la terza edizione del premio dedicato a Marcello Meroni, generoso e appassionato istruttore della Scuola di alpinismo e scialpinismo "Silvio Saglio". Tra i cinque candidati la giuria ha scelto Umberto Pellegrini per le meritorie iniziative di carattere scientifico, culturale e didattico in ambito alpinistico, e soprattutto per l'instancabile opera svolta nel campo della prevenzione degli infortuni in montagna, un settore nel quale il Club Alpino Italiano impegna da sempre uomini e risorse. "Come a suo tempo il caro Marcello", è spiegato nella motivazione, "il premiato si è dimostrato capace di coniugare, in modo impeccabile, la propria professione con la passione per l'alpinismo, mettendo al servizio di neofiti ed esperti le proprie conoscenze nel campo della meteorologia. Non pago di svolgere la sua attività di volontario come istruttore nazionale di arrampicata libera contribuendo alla nascita dei primissimi corsi specifici del CAI, da tempo tiene lezioni di meteorologia a tutti i livelli e per le più svariate platee. Un impegno al servizio della sicurezza in montagna".

Bergamo Dalle Prealpi alle Ande

Alpinismo di ieri e di oggi sabato 18 dicembre al Palamonti di Bergamo con una straordinaria giornata-evento dedicata al 50° anniversario della prima spedizione extraeuropea dei soci bergamaschi. "Dalle Prealpi alle Ande" propone una rievocazione (dalle ore 14.30) della prima spedizione extraeuropea della Sezione di Bergamo al Pucahjrca, m 6010, nel 50° anniversario dell'evento (alcuni dei protagonisti ricostruiranno la storia di questa memorabile →

sizioni del Museomontagna riguardanti Ferdinando Fino fotografo e le valli di Lanzo a colori all'inizio del Novecento (a cura di Pierangelo Cavanna) e "Dal Garda alle Dolomiti" a cura di Maurizio Casagrande e Salvatore Rizzo, con oltre 16.000 fototipi dagli anni '60 dell'Ottocento a metà del Novecento; intervengono Bruno Guglielmotto-Ravet, presidente della Società storica delle Valli di Lanzo, e Sandra Tafner, giornalista e scrittrice.

Torino Convegno su Angelo Mosso

Il 24 novembre a Torino l'Accademia delle scienze, l'Accademia di medicina e l'Università degli Studi di Torino (Facoltà di medicina e chirurgia) hanno organizzato, in collaborazione con il Club Alpino Italiano e la Società italiana di medicina di montagna, un convegno dedicato alla figura di Angelo Mosso, medico, fisiologo e archeologo. Numerose le relazioni sull'illustre studioso in tema di energetica muscolare in alta quota, fisiologia della paura, origini dell'ergologia e altri argomenti. Hanno aperto i lavori Pietro Rossi (presidente dell'Accademia delle scienze di Torino), Alberto Angeli (presidente dell'Accademia di medicina di Torino), Eugenio Meda (professore emerito dell'Università di Torino) e Annibale Salsa (past president del Club Alpino Italiano)

Asiago (VI) La consegna del "Rigoni Stern"

Lunedì 27 dicembre presso la Sala consiliare di Asiago (VI) si tiene la cerimonia di assegnazione del primo Trofeo "Mario Rigoni Stern" per la fotografia naturalistica. Il riconoscimento viene attribuito all'autore della foto che nel corso della mostra fotografica itinerante sul tema "I grandi animali delle montagne italiane" ha ottenuto il maggior numero di voti dai visitatori. Nell'occasione viene inoltre presentata la seconda edizione del concorso sul tema "Arboreo selvatico: alberi e boschi delle montagne italiane".

Torino Autocromie in mostra

Fino al mese di marzo è aperta al Museo nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi la mostra "Le valli di Lanzo a colori all'inizio del Novecento", con 49 autocromie di Ferdinando Fino (1872-1918) datate tra il 1908 e il 1913 e premiate per la loro originalità nel 1911 all'Esposizione delle Industrie e del Lavoro e al Concorso Internazionale di Fotografia. Soggetti delle immagini sono le Valli di Lanzo, integrate da paesaggi, interni del Palazzo Reale di Torino, studio e ritratto del pittore Giacomo Grosso, studi di nudo, un autoritratto. Alla mostra si accompagna un volume-catalogo di 176 pagine, con 56 illustrazioni a colori e 46 in bianco/nero.

I nostri cari

Ottavio Fedrizzi

Si è spento all'età di 95 anni Ottavio Fedrizzi che della Sezione di Bolzano fu presidente, consigliere, proboviro, cofondatore del Gruppo alta montagna, istruttore di alpinismo, ma anche insegnante elementare, conferenziere, pubblicista e scrittore di montagna, conduttore RAI sotto lo pseudonimo di "Checco de la Portela", guida alpina e istruttore di alpinismo emerito, pioniere del soccorso alpino in Alto Adige. Fedrizzi fu insignito della Stella dell'Ordine del Cardo nel 1957. Ha condiviso la passione per la montagna con personaggi celebri, come il prete alpinista Martino Delugan, il gardenese Giovan Battista Vinatzer, il fassano Tita Piaz, Arturo Tanesini, il professor Decio Molignoni che nel 1952 guidò in cima al Cervino nonostante una protesi a una gamba. (V.B.)

Pordenone Giornate della speleologia

Non solo vivere l'avventura dell'esplorazione del mondo delle grotte, ma anche conoscerne e proteggerne il delicato ecosistema. Questa la motivazione del "Corso nazionale di biospeleologia Barcis 2010" che, organizzato dalla Scuola nazionale di speleologia CAI e dall'Unione speleologica pordenonese CAI, ha portato nella località valcellinese appassionati provenienti da diverse regioni. Viene intanto annunciato che, sempre a Pordenone, il 4 e il 5 dicembre si tiene l'edizione 2010 delle "Giornate della Speleologia CAI". L'iniziativa, promossa dalla Commissione centrale e dalla Scuola nazionale e organizzata logisticamente dall'Unione speleologica pordenone- ➔

Cinque anni da leoni

Palamonti in festa

Dicembre è come sempre ricco d'iniziative al Palamonti, l'accogliente "rifugio in città" del CAI di Bergamo: il mese si apre, venerdì 3, con il Forum Italiano dei movimenti dedicati ai temi dell'acqua a cura della commissione TAM. Sabato 11 Giornata internazionale della montagna e presentazione della nuova "Cartografia escursionistica della Provincia di Bergamo". Lunedì 13 serata sugli impianti idroelettrici della Val Seriana a cura di Mario Marzani. Sabato 18 giornata-evento sui cinquant'anni della spedizione al Pucahjirca. Venerdì 24 concerto augurale con Paola Ferri. Venerdì 31 dicembre infine è in programma il tradizionale cenone per il Capodanno alpinistico. Nel corso del 2010 la struttura ha raggiunto un importante traguardo: cinque anni di intensa e multiforme attività. I risultati sono straordinari: oltre 187.000 le presenze calcolate tra novembre 2005 e oggi, di cui oltre 40.000 per la palestra di arrampicata e più di 111.000 per attività sociali e manifestazioni.

Anche l'area ristorante, che offre piatti e prodotti genuini, ha dato un bel contributo a questo lusinghiero bilancio: quasi 18.000 le presenze, mentre alla biblioteca si sono rivolti oltre 10.000 tra soci, studenti e lettori comuni in cerca di qualche particolare testo. Per festeggiare questi cinque anni di attività numerosi appassionati si sono affollati il 7 novembre nella moderna palestra per ascoltare le voci del coro dei giovani del CAI di Bovisio Masciago, diretto dal maestro Pino Schirru e partecipare all'inaugurazione del parco dell'arrampicata dedicato ai ragazzi. Accolti dal presidente Paolo Valoti, si sono succeduti sul palco rappresentanti della Provincia e della municipalità, con il sindaco Franco Tintorio (nella foto, accanto a Valoti). Il presidente generale Umberto Martini ha espresso la soddisfazione del CAI per questa prestigiosa struttura che, in base a una convenzione con la Sede centrale, è in grado di accogliere soci e iniziative di tutto il territorio nazionale.

Comunicazione

Addetti stampa regionali, via al progetto

Instaurare una relazione con i giornalisti, stabilire una modalità per ogni "media", organizzare una conferenza stampa, concordare un'intervista, saper scrivere un comunicato, creare una cartella stampa: queste alcune delle indispensabili competenze dei volontari che, nell'ambito dei gruppi regionali del CAI, hanno l'incarico di stabilire duraturi contatti con gli organi di stampa sul territorio. Per mettere meglio a fuoco queste competenze una serie di lezioni sono state impartite il 5, 6 e 7 novembre al Palamonti di Bergamo nell'ambito del progetto "Addetti stampa gruppi regionali" (ASGRE) coordinato da Luca Calzolari, capo ufficio stampa del CAI e direttore delle pubblicazioni periodiche. Come ha osservato il presidente generale Umberto Martini in chiusura dei lavori, si tratta di un'iniziativa destinata a imprimere una svolta decisiva nella comunicazione dell'associazione, attivando una circolazione d'informazioni capillare e gestita con professionalità e criteri di uniformità. Indicazioni a questo proposito sono offerte nella sempre attuale Charta di Verona (1990) in base alla quale "il CAI attiva flussi informativi forti sulle problematiche ambientali, in primo luogo attraverso gli strumenti della stampa sociale, predisponendo anche materiali divulgativi specifici la cui diffusione, all'interno o all'esterno dell'associazione, deve costituire impegno per tutte le sezioni".

Allo stage di Bergamo hanno partecipato una trentina di rappresentanti dei gruppi regionali, tra i quali i presidenti delle Puglie Mario De Pasquale e del Trentino Pier Giorgio Motter. Del corpo insegnante hanno fatto parte i giornalisti Feruccio A. Repetti, Paolo Ferrario, Antonio Di Giovanni, Aurelio Biassoni, Antonio Marsini, Nicola Zanardini. Sono intervenuti il direttore f.f. del CAI Andreina Maggiore e lo staff al completo della redazione dei periodici. Ha fatto gli onori di casa Paolo Valoti, presidente della Sezione di Bergamo.

Nella foto un momento dei lavori al Palamonti.

➔ se, comprenderà fra l'altro una riunione nazionale dei gruppi grotte e l'Assemblea ordinaria della Scuola nazionale. Info: I.N. Giorgio Fornasier 3395888035 gfornasier@teletu.it, segreteria USP CAI PN cell.335 6058868 gianpaolo.bat@libero.it

Selva (BZ) Il monumento a Comici

Domenica 10 ottobre a Selva di Val Gardena è stato inaugurato il nuovo monumento bronzeo dedicato al grande alpinista e scalatore triestino Emilio Comici. Con questa iniziativa la XXX Ottobre ha inteso ricordare e onorare uno dei suoi più illustri fondatori, a settant'anni dalla tragica scomparsa, collocando la nuova statua nei pressi della "Baita Ciampac", all'ingresso della Vallunga e di fronte alla parete Campaccia, luogo del fatale incidente alpinistico. Il monumento si trova ora in una posizione più adeguata e meglio visibile sia da chi frequenta la Vallunga nelle escursioni estive sia da chi pratica lo sci d'inverno. Illuminate da un caldo sole autunnale, le montagne intorno hanno fatto da splendido scenario alla cerimonia che ha visto una massiccia presenza di partecipanti a testimonianza della grande notorietà ancora goduta da Comici nel mondo dell'alpinismo. Erano presenti il vicepresidente generale Goffredo Sottile, le delegazioni delle sezioni di più parti d'Italia, degli accademici, delle guide alpine, dei Ragni di Lecco, dei Catores, le scuole di alpinismo triestine "Emilio Comici" e "Enzo Cozzolino", che hanno compiuto salite sulla parete Campaccia, una delegazione della Sezione M. O. Guido Corsi dell'ANA di Trieste con il coro Nino Baldi, autorità religiose, civili e militari della valle. La XXX Ottobre rivolge un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno seguito con genuina passione questo progetto. (G. G.).

Casola Valsenio (RA) Tutti a Speleopolis!

Casola Valsenio (RA) è diventata in novembre Speleopolis, una città in cui esploratori, studiosi, speleologi e abitanti si sono sentiti comunità. Sono stati 3856 gli iscritti alle quattro giornate di questo incontro internazionale esemplarmente organizzate con esposizioni, convegni, rassegne. Per Nicola Iseppi, sindaco di Casola, "l'incontro ha rappresentato una grande opportunità per il territorio.

Sono passati 17 anni dal primo meeting speleologico, in questi anni abbiamo maturato la consapevolezza dell'importanza dell'attività speleologica sul nostro territorio e non solo, e della sua valenza culturale. Casola mantiene l'impegno di valorizzare la speleologia e il parco anche per il futuro". Olivier Vidal, segretario della Federazione Speleologica Europea, ha sottolineato l'importanza del concorso di video clip che si è tenuto all'interno del festival EuroSpeleo Image'In Festival.

"L'importanza di questa nuova forma di comunicazione, che si è vista per la prima volta qui a Casola", sono parole di Vidal, "sta nell'avere aperto una strada per la divulgazione, introducendo questo concetto di comunicazione nella speleologia europea".

Giornata nazionale

Sicuri con la neve il 16 gennaio

Domenica 16 gennaio si ripropone in varie località la Giornata nazionale "Sicuri con la neve" indetta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nell'ambito del progetto "Sicuri in montagna" con la collaborazione delle Scuole d'alpinismo e scialpinismo, delle Commissioni e Scuole centrali di escursionismo, Alpinismo giovanile, Fondo escursionismo, del Servizio Valanghe Italiano del CAI e della Società Alpinistica FALC. Sono previsti momenti di coinvolgimento aperti a tutti gli appassionati, sciatori ed escursionisti. Per conoscere le iniziative e le località interessate consultare www.sicurinmontagna.it - www.cai.it - www.cai-svi.it - www.falc.net

Pordoi Le nostre montagne in 65 scatti

Successo al Centro Bruno Crepaz di Passo Pordoi per la mostra fotografica "Tra le montagne italiane con i grandi animali." I quasi 4000 visitatori, un libro di firme colmo di lusinghieri commenti e i tanti cataloghi venduti danno l'idea di quanto gradita sia stata questa iniziativa del Comitato direttivo del CAI Veneto Friulano Giuliano. L'idea originaria è del Comitato scientifico VFG che ha voluto rendere omaggio a Mario Rigoni Stern. Un merito particolare spetta a Ugo Scortegagna artefice della mostra, e all'organizzatore Bepi Cappelletto. Su segnalazione del pubblico, tra le 65 foto esposte verrà assegnato il trofeo Mario Rigoni Stern. La mostra continua ora il suo giro presso le sezioni contribuendo a divulgare la passione e il rispetto per la natura attraverso la fotografia.

Castelfranco Veneto (TV) La voce dei monti

Il Gruppo naturalistico Le tracce propone la rassegna "La voce dei monti" presso lo spazio Girasole di Castelfranco Veneto. In programma: venerdì 3 dicembre "Messico: sulle antiche vie di veneti e aztechi", diapositive di Vittorino Mason; venerdì 10 "La riserva della Val Rosandra: un'incisione nella roccia del Carso, ricca di storia e natura" di Dario Gasparo.

Milano La montagna in Galleria

Una giornata speciale per il CAI Milano che sabato 6 novembre ha celebrato i primi 100 anni della sede di via Silvio Pellico 6 e i 137 dalla sua fondazione. Alta l'affluenza del pubblico che nell'arco della giornata ha "curiosato" nelle storiche sale affacciate sull'"Ottagono" della galleria Vittorio Emanuele nel cuore di Milano dove è stato possibile assistere a proiezioni, presentazioni di libri, concerti per coro e workshop in cui sono state presentate nel dettaglio le attività della sezione. Un grande impegno vissuto con entusiasmo da tutti i soci e dagli addetti ai lavori; i gestori dei rifugi di proprietà della sezione ad esempio, che al completo si sono dati appuntamento qui per una riunione di aggiornamento e di scambio professionale. Gremita a fine giornata la sala di rappresentanza per festeggiare i soci venticinquennali, cinquantennali, sessantennali e settantacinquennali. A Lorenzo Revojera il compito di tratteggiare una veloce e sapida retrospettiva storica della sezione e al nuovo presidente Giorgio Zoia di mettere in luce le strategie di comunicazione e di apertura al mondo giovanile. Molte le personalità presenti, come ha ricordato Marco Tieghi, responsabile della commissione culturale, a partire da Michele Mardegan, presidente della commissione Cultura del Comune, che ha ribadito l'affezione della città per il suo club alpino al quale è andato nel 2008 l'attestato di pubblica benemerenza. Infine l'augurio speciale del vicepresidente generale del CAI Vincenzo Torti e dell'ex presidente della sezione Carlo Lucioni. ■

Soccorso alpino

Riunione generale CISA-IKAR

Una trentina di medici provenienti da Austria, Italia, Slovakia, UK, Giappone, Canada, USA, Francia, Liechtenstein, Slovenia, Svezia, Croazia, Bulgaria, Svizzera hanno partecipato dal 6 al 10 ottobre a Stari Smokovec in Slovakia alla riunione generale della CISA-IKAR. Tra i vari argomenti, si è parlato della valutazione degli incidenti in montagna, dell'equipaggiamento dei soccorritori, degli standard riconosciuti a livello internazionale per gli elicotteri del soccorso e della valutazione prognostica nel corso degli incidenti da valanga, ma anche di farmaci. Interessante una comunicazione dello svizzero Bruno Jelk, guida alpina di Zermatt, capo della Commissione del soccorso terrestre della CISA-IKAR, che ha parlato dei recenti soccorsi estremi condotti in Himalaya, a quote fino ai 7000 m, inaugurando una nuova era nella storia del soccorso in montagna. E' intervenuto anche Gerold Biner. Gli svizzeri di Air Glaciers hanno organizzato nel 2010 corsi di formazione per personale del soccorso aereo nepalese sia in Nepal sia a Zermatt. E' stata rilevata l'opportunità che gli esperti del soccorso trasmettano la loro esperienza ai colleghi delle regioni himalayane rendendoli autonomi: sicuramente una grossa sfida che richiede personale qualificato e impiego di denaro. Prossima riunione generale nell'autunno 2011 a Are, in Svezia.

Trenotrekking

Missione compiuta

Nell'autunno dell'ormai lontano 1995 Pier Giorgio Oliveti mi propose di organizzare e coordinare, nell'ambito della Commissione centrale per l'escursionismo, un calendario di trenoescursioni che riassumesse, a livello nazionale, le attività di questo tipo programmate dalle sezioni e sottosezioni sul territorio. Si può ben dire che in quel momento rinasceva in chiave moderna, grazie a questa felice intuizione, il trenoescursionismo nel Club Alpino Italiano. Ed io ne raccolsi con entusiasmo la sfida.

Nulla di originale, se si considera che per tutta la prima metà del secolo scorso l'utilizzo del treno per l'avvicinamento alla montagna era pratica comune tra gli escursionisti. Ma nell'epoca dell'ipermotorizzazione di massa si è trattato di riproporre un modo nuovo di approccio alla montagna, che privilegiasse il treno come mezzo di trasporto alternativo all'automobile identificando nelle stazioni ferroviarie i luoghi di riferimento per iniziare e terminare le escursioni. I tempi erano maturi. Giovandomi delle esperienze pilota di alcune sezioni emiliane, marchigiane, umbre e abruzzesi, antesignane in questa attività, e dei buoni rapporti collaborativi intrattenuti con le Ferrovie dello Stato, venne varata nel 1997 la prima edizione del calendario annuale di trenoescursioni "Trenotrekking", cui seguirono, grazie alla sempre più vasta e convinta adesione di innumerevoli sezioni e sottosezioni sull'intero territorio nazionale, altre 13 edizioni per complessive 928 trenoescursioni, moltissime delle quali di più giorni. Ai calendari annuali si aggiunsero poi le significative manifestazioni speciali. Dopo oltre 15 anni di impegno ritengo ora doveroso lasciare alla nuova Commissione centrale il compito di continuare, se lo riterrà opportuno, la gestione del Programma nazionale di trenoescursionismo. La filosofia dell'"andar per sentieri e binari" si è ormai ben radicata ma necessita di essere rivitalizzata con nuove iniziative e un più vincolante accordo con Trenitalia per migliorare l'offerta di trasporto locale (con buona pace dell'Alta Velocità). Sono certo che le sezioni e sottosezioni che condividono tale filosofia sapranno ben rispondere ai nuovi stimoli. Colgo l'occasione per esprimere loro viva gratitudine per l'encomiabile disponibilità e la preziosissima collaborazione e mi unisco a tutti gli amici e appassionati con i quali ho condiviso un lungo cammino sui sentieri e i binari del Bel Paese in un grande, caloroso e fraterno abbraccio.

Excelsior

Gianfranco Garuzzo

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria: Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve: 10-19
Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:
Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2011.** Inscrizioni aperte, ecco le quote: ordinario € 53, famigliare € 31, giovane € 22, vitalizio € 17.

■ **ESCURSIONISMO.** 14/12 scambio degli auguri in sede; a gennaio presentazione attività 2011.

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO.** *GITE*. 5/12 Riale; 8/12 Schilpario; 12/12 Andermatt; 18-19/12 Lavazè; 5-12/2 settimana bianca in Val Pusteria; aperte le iscrizioni. *SCUOLA*. Aperte iscrizioni ai corsi "principianti"; 4/12 11/12 lezioni a secco in un parco cittadino; nelle domeniche di gennaio lezioni sulla neve; disponibili posti per il corso di tecnica di sci-escursionismo dal 6 al 9/1 in Val Gerola; info 3454279288. *GINNASTICA PRESCIISTICA*. Continua al Centro Sportivo Saini diretto da un istruttore Isef: due ore settimanali martedì e giovedì h 19-20 (I turno) h 20-21 (II turno); 22/12 ultima lezione primo modulo .

■ **SCUOLA DI SCI ALPINISMO "MARIO RIGHINI".** Come ogni anno si terrà il Corso di sci alpinismo articolato in SA1 e SA2; dal 9/12 al 13/1 sono aperte le iscrizioni, info www.scuolarighini.it.

■ **SCI DISCESA.** 4-8/12 Corvara, completa descrizione in segreteria.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** 11/12 Festa di Natale in Sezione.

■ **GRUPPO ANZIANI.** Ritrovo in sede tutti i martedì h 14,30-17; 1/12 gita da definire; 15/12 Pranzo Sociale; 21/12 Festa degli auguri in Sezione.

■ **OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA.** Continua fino al 4/12 "Montagne … sconfinati spazi"; acquerelli di Silvia Nava.

■ **SETTIMANA DI SCIALPINISMO ORTLERKREIS.** Il gruppo Ortlerkreis (DAV Monaco/Oberland – CAI Milano) organizza per il 2011 la consueta settimana di sci alpinismo aperta a tutti i soci del CAI e del DAV che intendono conoscere nuove persone accomunate dalla passione della montagna: 12-19/2 Alta Val Venosta presso la Gasthof Alpenrose San Valentino alla Muta, mezza pensione € 42/giorno; attività: Elferspitz in Val Roia disl m 1000 circa, Rasassspitze in Val Roia disl m 1000 circa, Grosshorn in Valle Lunga disl m 1100 circa, Mittereck in Valle Lunga disl m 1300, circa Gross Schafkopf in Valle Lunga disl m 1200 circa, Rotebenkopf in Valle Lunga disl m 1200 circa; in alternativa altre escursioni in base alle condizioni della neve e del tempo; obbligatori ARTVA, pala e sonda; è una settimana fra amici di lingua tedesca e italiana, non un corso di scialpinismo; Iscrizione entro e non oltre il 15/12 con versamento in segreteria di caparra di € 12/giorno o di € 80 per l'intera settimana; info Luca Frezzini cell. 3487297652 casa 031744206.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu 18-20 - Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
www.escursionismo-edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 14/11 Pontresina ; 21/11 Silvaplana; 28/11 Sils Maria; 4-7/12 Livigno; 12/12 st. moritz; 18-19/12 Media Engadina; 19/12 Pontresina
6-9/1/11 La Feclaz Gran Revard ; 16/1 Torgnon; 22-23/1 Nevache; 23/1 S. Bernardino; 30/1 Cogne; 5-6/2 Val Sarentino; 6/2 Flassin; 13/2 Pragelato; 19-20/2 Enego; 20/2 Campra; 27/2 Monti Lessini; 5-12/3 Norvegia.

■ **CORSO FONDO ESCURSIONISMO INTERSEZIONALE** (Fuori Pista). Livello rosso (base)
Livello giallo (avanzato).

■ **RACCHETTE DA NEVE.** Da gennaio ad aprile gite con racchette da neve

■ **TREKKING**. 27/12-4/1 Marocco dall'Atlante al deserto del Sahara; 5-24/2 Patagonia.

■ **GINNASTICA.** Da gennaio ad aprile 2° quadrimestre di ginnastica all'Arena Civica.

F.A.L.C. ONLUS

Ferant Alpes Laetitiam Cordibus
Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano – tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio 21,15-23

■ **NATALE FALCHETTINI.** 16/12 in sede, Stefano Zucali 3482238255, Massimiliano Kovacs 335750847.

■ **CORSO DI SCI FUORIPISTA.** 2 week-end in pista con un Maestro di Sci; 2 week-end fuori pista con una Guida Alpina; partecipazione alla Giornata FALC "Sicurezza sulla neve" autosoccorso e ricerca con A.R.V.A, Elena Bertorello tel.3356430618.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Mar. e gio. dalle 19 alle 23. Info: Carlo Passet, carlo.passet@delcospa.it.

■ **PROGRAMMI COMPLETI.** Su www.falc.net

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
mar e giov 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 4-7/12 Inizio stagione sciistica a Plan de Corones, Info Donatella Guarducci 02 6682466 donatellaguarducci@libero.it; 4-8/12 scialpinismo, apertura stagionale a Sillian in Austria; 18/12 Sirwoltenhorn 2845 m, info F. Perin 3472628747 franco.perin@fastwebnet.it; 16/12 serata degli auguri in sede; 29/1-5/2 settimana bianca a Campitello di Fassa, ampie possibilità per gli escursionisti, info Grazia Archinti 02531415 grazia.lar@live.it; 16/1-6/2 zorso di sci a La Thuile, info Donatella Guarducci 026682466 donatellaguarducci@libero.it

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21-23
info@gesacai.it
www.gesacai.it
Per informazioni:
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663
Guido tel. 3391296657

■ **ATTIVITÀ.** 12/12 Pizzi di Parlasco(Triangolo Lariano); 14/12 scambio degli auguri in sede; 26/12 Pizzoni di Laveno (Lago Maggiore).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02653842 - Fax. 0262066639
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
Segreteria@caisem.org
http://www.caisem.org
Merc. 15-19 - Gio. 21-23
Segr. e Biblioteca Gio. 21-22,30.

■ **IN SEDE.** Aperto il tesseramento 2011; 23/12 scambio di auguri e bicchierata; la sede resterà chiusa fino al 10/1.

■ **CORSI SCUOLA "S. SAGLIO".** 11/1 h. 21 presentaz. e iscr. 25° Corso di Scialpinismo (Base) SA1.

■ **PANNELLO D'ARRAMPICATA.** Per soci SEM e aggregati in sede mart h 18 - 20 e giov h 18 - 22.

■ **NEWSLETTER.** Per riceverla scrivete a caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362.593163
Me e Ve 21 - 23
www.caibm.it
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CORO.** 11/12 h 21 concerto di Natale a Bovisio Masciago presso il teatro La Campanella.

■ **ASTROCAI**. 10/12 h 21 serata conferenza "La LUNA: viaggio nel nostro satellite".

■ **MANIFESTAZIONI.** 17/12 h 21,15, auguri di buon Natale in sede con panettone e brindisi; 24/12 h 20,45 tombolata di Natale in sede.

■ **SCUOLA SCI.** Corsi di discesa e snow board a Motta (Madesimo); info e iscr. in sede entro il 7/1; inizio corsi dal 16/1 per 6 domeniche.

■ **AUGURI.** Il Consiglio sezionale augura buon Natale e felice anno a tutti i soci.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
http://caicarateb.netsons.org
Ven 21-22,30

■ **APPUNTAMENTI.** 17/12 auguri natalizi in sede; Epifania: il 6/1 tradizione Natale Alpino con meta Santa Croce in Valtellina.

■ **SCIALPINISMO.** A breve sarà definito il programma.

■ **PALESTRE.** Arrampicata al palazzetto di Via XXV Aprile; mantenimento alle scuole G.D. Romagnosi.

Tutti i dettagli sul sito.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o villa Gina loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544 - fax 1782283900
Ma e Gio 21-23
www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

■ **SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO.** "Scuola intersezionale Adda" (CAI Vaprio - Trezzo - Cassano-Brignano - Romano) 29° corso fondo escursionismo (costo 190 euro soci CAI, 240 non): uscite su neve 5-12-19/12 e 9-16/1 o in alternativa 15-22/12 e 12-19-26/1 possibilità di aggregarsi al pullman; 11° corso di sci escursionismo SE1 (16/11-25/2); 5-12/2 settimana bianca a Seefeld (Austria); info corsi, pullman (posto sicuro) e gite 346 4739516 e/o caitrezzo@in.it; tutto su internet.

■ **SCI ALPINISMO.** "Scuola di alp. e sci-alp. Valle dell' Adda", da gennaio corso SA1 e corso SA2, aggiornamenti su internet.

■ **NATALE IN SEDE.** 23/12 h 21:30 scambio auguri; particolarmente invitate famiglie e bambini

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2011.** Dal 2/12 rinnovi soci ordinari € 42, familiari € 23, giovani (nati dal 1994 in poi) € 16, tessera nuovi soci € 4.

■ **PULLMAN.** 16/1 San Bernardino (Grigioni – Svizzera) sci fondo e discesa Scuola fondo 3288523090.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 4-8/12 San Vigilio di Marebbe (Alto Adige) sci fondo e discesa ciaspole mp Scuola Fondo 3288523090; mer 15/12 Septimer Pass (Grigioni – Svizzera) fondo escursionismo e ciaspole mp Concardi 0248402472; 5-6/1 Ciaspolata della Befana (Val Biandino) Verderio 3392449039; 14-16/1 Paganella - Dolomiti di Brenta (Trentino) sci fondo, discesa, ciaspole Burgazzi 3398828946; sab. 22/1 Foppolo (Valle Brembana) sci discesa mp D'Ilio 0245101500; 29-31/1 Vetan (Valle D'Aosta) sci fondo ciaspole fondo escursionismo Concardi 0248402472.

■ **22° CORSO DI FONDO ESCURSIONISMO.** 11/1 in sede, lezione teorica aperta a tutti; 6 lezioni pratiche: 4-8/12 Val Badia, 24/1 San Bernardino; info ISFE Bergamaschini 3288523090.

■ **SETTIMANA BIANCA IN AUSTRIA.** A Seefeld (Tirolo) 5-12/2/2011 grandi possibilità per fondo, discesa, escursioni, posti limitati mp Burgazzi 3398828946.

■ **PIANETA TERRA.** 14/1 h 21 in sede, Cappadocia, i villaggi della penisola anatolica, abitazioni e chiese scavate nella roccia (Ermanno Nerini).

■ **AUGURI NATALIZI.** 16/12 dalle 21 in Sede, brindisi con ricchi premi.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** In via Dante ang. Parini aperta lunedì, mercoledì e giovedì dalle 21 alle 23 con parete attrezzata e bouldering, chiusura natalizia dal 20/12 e riapertura 10/1; info scuolacaicorsico @gmail.com.

■ **BUONI SCONTO.** Sono disponibili in sede i buoni per ritirare i giornalieri scontati per gli impianti di risalita.

■ **CHIUSURA SEDE.** 23,30/12 e 6/1; riapertura 13/1.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mer 21- 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Mar 17.30
www.caidesio.net
caidesio@caidesio.net

■ **A TUTTI I SOCI.** Buone Feste e Felice Anno Nuovo.

■ **MANIFESTAZIONI.** 18/12 Santa Messa prenatalizia.

■ **CORSO DI SCI ALPINO.** A gennaio, info e iscrizioni in sede.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 1/12 capanna Alpinisti Monzesi; 7/12 Pian dei Resinelli; 15/12 rifugio Riva; 22/12 Monte Megna; 29/12 rifugio Nicola.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Tutti i martedì e giovedì h 19.30 - 22 presso palestra ITIS "E. Fermi" in via Agnesi lato PalaDesio.

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via De Amicis 25
20077 MELEGNANO (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it
sezione@caimelegnano.it
Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ **CORSO SCI DI FONDO ESCURSIONISMO.** 10-11-12/12 Pontresina (CH).

■ **SCI DI FONDO E CIASPOLE.** 9/1 Val Ferret (AO); 30/1 Cogne (AO); 6/2 Val d'Ayas (AO).

■ **CORSO SCI ALPINO.** 23-30/1 e 6-13-27/2 Torgnon (AO).

■ **ATTIVITÀ INVERNALI.** 18/12 Madonna di Campiglio (TN); 12-13-14-15-16/1 Soraga (TN), iscr. dal 9/12 soci, 16/12 non soci; 6/3 La Thuile (AO).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 25/1 presentazione programma, sede h 21.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE.** 19/12 Auguri alla città, P.za Vittoria ore 16-18.30.

■ **CORO CAI.** Il giovedì ore 21; 11/12 concerto a Locate Triulzi (MI), h 21; 19/12 concerto cori Barbarossa di Lodi e CAI Melegnano, Basilica S. Giovanni h 18.30; 21/12 concerto cori B. Vergine di Seregno e CAI Melegnano, Parrocchia B. Vergine del Lazzaretto, Seregno (MB) h 21.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n.27 - Seregno(MI)
Tel/Fax 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Ma e Ve 21-23 - Sa 16-18

■ **IN SEDE.** 10/12 ore 21 benedizione natalizia e proiezione diapositive.

■ **PREMIAZIONE SOCI.** 17/12 ore 21 in sede, venticinquennali e cinquantennali.

■ **TESSERAMENTO.** È aperto il tesseramento per il 2011.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Merc. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
caivimercate@tin.it

■ **PRANZO SOCIALE.** 5/12 a Bienno.

■ **WEEKEND SULLA NEVE.** 7-11/12 Alpe di Siusi, Val Gardena.

■ **GITE SCIISTICHE.** 19/12 Folgaria (discesa); 16/1 Cogne (fondo).

■ **CORSO SCI DISCESA E SNOWBOARD.** 16/1 23/1 30/1 6/2 al Tonale.

■ **CORSO SCI DI FONDO.** 23/1 30/1 6/2 13/2 in varie località delle Alpi.

■ **ESCURSIONISMO SENIORES.** 1/12 sulle rive dell'Adda; 15/12 Overland Vimercatese.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lun 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 12/12 Cima Comer.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Ven. 21-23
e-mail: Cai_Sulbiate@yahoo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 8/12 Val Biandino, Capanna Grassi.

ERBA

Via Riazzolo, 26
Mar. e ven. 21-22,30
Tel. 031/627873
caierba@tin.it

■ **ATTIVITÀ SOCIALE.** 17/12 scambio di auguri in sede; 24/12 Santa Messa della Vigilia presso la chiesa di Santa Rita all'Alpe del Vicerè.

■ **GRUPPO SENIORES.** 1/12 anello: Lago di Sartirana – Lungo Adda ad Arlate – Madonna del Bosco – Lago di Sartirana – da Merate disl. 100 m; 15/12 3ª Alpe Monte Cornizzolo 800 m da Canzo (Sentiero nuovo 1ª Alpe) disl. 300 m.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
caicolico@virgilio.it
Ven. 21-22,30
tel. rif. Scoggione 034363034

■ **ATTIVITÀ.** 17/12 Natale in sede; 5-6/1 festa di inizio anno al rifugio Scoggione; 19/1 notturna al lago Palù, ciaspole e sci alp. gita sociale; 23/1 presentazione corso alpinismo giovanile in sede; 29/01 cena sociale al ristorante Stelvio di Delebio; 6/2 ciaspolata alpinismo giovanile; 11/2 Assemblea generale dei soci in sede; 13/2 sulla neve in Engadina, alpinismo giovanile; 19/2 ciaspolata in notturna, alpinismo giovani- →

➔ le; 26/2 ciaspolata notturna a Borghetto, gita sociale; il presidente ed il consiglio augurano a tutti Buon Natale e Buon 2011.

DOLO

30031 Dolo (VE) – CP 87
Via C. Frasio - DOLO
Merc. 21-23
www.caidolo.it

■ **AUGURI.** Invitando i soci a tenersi informati presso la sede o nel sito web per le attività di ciaspole e di scialpinismo d'inizio 2011, il Consiglio direttivo sezionale porge i migliori auguri per le prossime festività e di buone vacanze invernali.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
segreteria@caimirano.it
Gio. 21-22.30

■ **CORSI.** Aperte le iscrizioni.

■ **ESCURS. IN AMBIENTE INNEVATO E SCIALP. AVANZATO SA2.** Posti limitati, rivolgersi in sede o al sito sezionale.

■ **PALESTRA.** Ginnastica c/o Ex Scuola Mazzini, due turni 18,30-19,30 e 19,30-20,30 mar e giov; muro di arrampicata c/o Via Villafranca mar/mer/giov 19,30-22,30; info in sede o in direttamente in palestra.

■ **AGENDA CAI 2011.** È disponibile in sede.

■ **ASSEMBLEA STRAORDINARIA.** 16/12 presso la Barchessa di Villa Errera h 20.30 I. C e 21 II C.

■ **AUGURI.** Il presidente e il direttivo sezionale augurano buone feste a tutti.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ASSEMBLEA STRAORDINARIA.** 14/12 in sede ore 21, all'o. d.g. l'approvazione definitiva del nuovo Statuto Sezionale e la determinazione delle quote sociali.

■ **NEWSLETTER.** Iscrivetevi via mail a presidenza@caigallarate.it

■ **ESCURSIONISMO.** 12/12 con Racchette da neve in loc. da def. esercitazione di autosoccorso (ARVA, Pala, Sonda) dir. Gigi Sironi; 26 /12 ammazza Panettone in notturna all'Alpe Vararo dal Porto di Laveno h 17.30 - disl m 557 - Tempo ore 1.30 - diff T

■ **CICLOESCURSIONISMO.** 19/12 tra Varese e Como da definire - 1/2 gg

■ **GRUPPO GROTTE.** Info: www.gruppogrottecaigallarate.it o martedì sera in sede.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni all'Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324619126; Pietro Crosta all'Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, pacchetti per sezioni CAI, 3408259234 www.rifugiocrosta.it, marmorandin@virgilio.it

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU'

V. Roma, 32 - 10070 Viù (TO)
Sabato 21 - 22,30
info@caiviu.it

■ **TESSERAMENTO.** Nel periodo natalizio si apre il tesseramento 2010.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it
Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

■ **APPUNTAMENTI.** 13/12 ore 21 Auguri di Natale; 11/12 e 18/12 h.10-12 apertura straordinaria sede per tesseramento 2011, quote sociali: ordinari € 41, familiari € 22, giovani € 16, quota ammissione nuovi soci € 4.

SALUZZO

Piazza Cavour, 12
12037 Saluzzo
Venerdì dalle ore 21,00

■ **TESSERAMENTO 2011.** Aperte le iscrizioni presso i consueti punti di tesseramanto: ordinari € 44, familiari € 24, giovani € 17.

■ **ESCURSIONISMO.** 18/12 notturna con le racchette da neve, scambio di auguri in una calda piola, località da definire; a gennaio 5° corso di escursionismo invernale, info escursionismocaimonviso@gmail.com

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 18/12 presentazione programma 2011 e nuova scuola di AG "Quota 3641" sezioni di Saluzzo e Racconigi, info ag.caimonvisosaluzzo@live.it

■ **SCIALPINISMO.** In preparazione per gennaio i corsi base di scialpinismo e di snoboard-alpinismo, info cai.monviso@cnsasa.it

■ **RIFUGIO CARMAGNOLA.** Dal mese di giugno è scaduta la convenzione tra il comune proprietario del rifugio in prossimità del Colle do Bellino e la sottosezione di Carmagnola che ne ha quindi cessato la gestione.

CATANIA

Via Messina 593/A
95126 - Catania
Lu. Mer. Ven. 18 - 21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052.
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **SEDE.** È in funzione la foresteria, fino a 12 posti letto, stile rifugio alpino.

■ **TREKKING INTERSEZIONALI 2011.** Trekking dell'Etna, Eolie, Egadi; viaggio avventura in Mongolia e Pechino, con aereo e fuoristrada a metà settembre.

■ **ESCURSIONISMO.** 5/12 Caserma Pomarazzita (Nebrodi); 12/12 Punta di Castelluzzo (Peloritani); 19/12 Da Castelmola a Mare (Peloritani).

■ **AUGURI NATALIZI.** 17/12 dalle 21 in sede scambio di auguri e presentazione programma 2011. ■

Bacheca

Persi e trovati

■ **UN ANELLO** di vecchia manifattura è stato ritrovato a Temù (BS) in località Castèl di Villa Dalegno sul sentiero che sale verso Chìgol; tel. 036492498, dare descrizione accurata dell'oggetto.

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

La montagna in fantasia
Gite e corsi di scialpinismo e freerider - www.infantasia.it

www.montagnaenatura.it
ciaspole sci viaggi

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal
Shiva Ram Basnet - Esperta guida locale, parla italiano
www.highspirittreks.com

Patagonia Gran Tour completo
Programma esclusivo, mini gruppi e partenze garantite guida dall'Italia - www.youandnature.org - ms.realize@libero.it
3475413197

Casa Etnea a Monte Ilice
Turismo rurale a 900 metri di quota versante sud dell'Etna. Scegliete una struttura gestita da autentici conoscitori del vulcano. Offerte piccoli gruppi a partire da 3 giorni. Info: marta_rig@msn.com, www.siciliadaamare.it - tel.3498392512

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnppubblicita.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- Tariffa. € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Rifugi e regolamenti

"Il gestore di un rifugio ha la facoltà di applicare al telefono pubblico un cartello nel quale si fa divieto di telefonare dopo le ore 21, adducendo inesistenti motivi tecnici di alimentazione? Potrei inoltre sapere se il gestore di un rifugio di proprietà del Club Alpino Italiano può permettersi di chiudere tutte le porte dall'interno e proibire l'ingresso a chiunque dopo le 22?".

A queste domande di un socio risponde Samuele Manzotti, presidente della Commissione centrale rifugi:

"In base al regolamento tutte le attività devono cessare alle ore 22: spegnimento delle luci con esclusione delle notturne, servizio telefonico pubblico, salvo particolari urgenze, canti e schiamazzi ecc.

Relativamente all'accesso al rifugio dopo le ore 22 il regolamento prescrive che il gestore deve essere disponibile 'alla sola ricezione degli ospiti e salvo grave e giustificata eccezione'. Va tenuto presente che il rifugio non è un albergo e non ha il portiere di notte: il gestore accoglie gli ospiti che arrivano in ritardo per particolari situazioni. Il rientro a tarda ora per una cena fra amici non mi sembra un motivo valido. Per quanto riguarda l'uso del telefono il gestore era, nel caso segnalato,certamente in errore".

A proposito di potabilità dell'acqua nei rifugi, oggetto di una richiesta di chiarimento da parte di alcuni soci, ecco invece quanto viene precisato dal presidente della Commissione centrale rifugi: "Il concetto di potabilità è molto complesso perché la normativa igienica vigente richiede parametri molto restrittivi: percentuale di sali, percentuali batteriche, ecc. e controlli periodici. Molto spesso le acque presenti nei rifugi derivano da sorgenti vicine o magari da torrenti, e non hanno le caratteristiche specifiche della potabilità, pur essendo bevibili. Purtroppo le ASL di competenza, dopo eventuali analisi delle acque, se queste non corrispondono alle normative specifiche dichiarano le acque non potabili e pertanto obbligano il gestore del rifugio ad allertare il turista, il quale potrà fare uso dell'acqua sotto la propria responsabilità. Gli impianti di potabilizzazione non sono molto economici e comunque sono complessi. Non voglio escludere in modo assoluto l'eventuale 'scorrettezza' di qualche gestore, ma non è certo mettendo il cartello 'Non potabile' che ci guadagna".

QUELLA "DOPPIA"

Un gentile socio di Genova nega che nella foto di copertina dello Scarpone di ottobre Emilio Comici sia impegnato in una discesa in corda doppia "alla Comici", come era precisato nella didascalia. Non si capisce però su quali basi possa invocare un'errata corrige. L'immagine di copertina viene in realtà riportata anche nel volume "L'arte di arrampicare di E.C." (tavola 159) recentemente ristampato, dove nella didascalia si precisa che il celebre scalatore "…inventò il sistema della calata a corda doppia col cordino e il moschettone alla gamba e la discesa col petto in avanti e il frenaggio alla spalla". Esattamente l'esercizio che sta compiendo nella foto pubblicata. Dov'è dunque l'errore? ■

Appennini dimenticati

Da molti anni frequento le Apuane delle quali posso ritenermi un discreto conoscitore. Vorrei segnalare le condizioni di totale abbandono in cui si trovano sia il sentiero 41 che il 188, difficilmente individuabile non per mancanza di segnaletica tracciata su alberi e rocce, bensì perchè non si sa letteralmente dove si mettono i piedi! Felci altissime e paleo nascondono alla vista la traccia del sentiero mentre piante spinosissime di ginestrone ostacolano la via; per evitarle si è costretti a fare continui contorsionismi, non agevoli in un sentiero già abbastanza impegnativo per la pendenza e per gli scalini di terra o roccia nascosti alla vista. Come se non bastasse lunghissimi rovi adagiati sul terreno formano micidiali lacci in cui i piedi s'impigliano facendo perdere l'equilibrio.

Fabio Cappellini
fabio.cappellini@hotmail.it

Abbiamo letto con attenzione e approvato anche nel titolo "Appennini dimenticati" la lettera del socio Remo Tartari e la risposta a pag. 38 dello Scarpone di ottobre. E' vero, le strutture ricettive, salvo qualche ben nota e volonterosa eccezione, non raggiungono i target alpini. Le risorse ci sarebbero ma appaiono malamente dispensate o neppure impiegate. Ospiti in Calabria nella piana di Sibari, a fine agosto abbiamo fatto visita al Parco del Pollino.

Nei numerosi uffici turistici a valle nessuna documentazione, nessuna indicazione stradale per individuare i punti di attacco ai sentieri, e nessuna ristorazione nei rifugi. L'Alcide De Gasperi è sprangato e contornato dalle macerie abbandonate di una abortita ristrutturazione. Un altro rifugio ci accoglie con menù turistico da 30 euro a persona, nessun piatto singolo e... nessuna indicazione per le escursioni. Ridiscesi a valle verso Rotonda in un vero ristorante pranziamo con 10 euro a testa, unici avventori. Ci incuriosiamo per numerose auto e suv parcheggiati all'esterno: poco oltre c'è un antico monastero strepitosamente restaurato per 2/3 e in totale stato di abbandono. Entriamo. Sugli scaffali s'affastellano depliant superati e nessuna mappa del Parco.

Qualificatici come soci CAI, un'impiegata ci confessa di non avere nessun materiale informativo. Poi lo sfogo. "Eravamo venti addetti, ora siamo 52, nessuno incaricato alle ispezioni controllo rifugi o altre attività esterne: siamo tutti amministrativi, tutti qui e nessuno in montagna". Che tristezza!

Maurizio, Isa, Marco e Letizia
Coro CAI Roma

Assieme ad altri amici sono salito sul monte Terminio in provincia di Avellino partendo dalla località Campolaspierto. Lungo la bellissima SS 574 che traversa gli splendidi castagneti non si può non restare avviliti dalla visione di rifiuti che sono presenti ovunque. Una fonte ne è assolutamente sommersa e accedervi è un'impresa quasi disperata. Che tristezza per chi come se la ricorda bella e con un'acqua purissima! Raggiunto Campolaspierto poi si scopre di essere arrivati in una specie di parco giochi.

Inoltre lungo il sentiero Italia la maggior parte delle tabelle sono rotte e i resti si perdono sul terreno. La cosa più assurda è un'enorme recinzione con rete di plastica alta circa 2 m che interessa una vasta area e parte dei vecchi sentieri che non sono quindi più agibili. Un conoscitore della zona mi ha detto che la recinzione riguarda una riserva faunistica e il costo di tale operazione sembra essere di circa un milione di euro. Non sarebbe meglio destinare questi fondi per tenere pulita la zona?

Giovanni Fabiani
Sezione di Napoli - giovanni.fabiani@tiscali.it

Marmot®

FOR LIFE

PEOPLE / PRODUCT / PLANET™

VARIANT JACKET

Ciò che contraddistingue questo capo è il sistema ibrido di costruzione, con del materiale isolante Marmot thermal r™ Eco sul davanti, e Polartec® Power Stretch® su maniche e schiena.

E' un prodotto orpre2de2te2 a do e2ve2 ati e2ide2 e2 pe2 e2 ondizione2re2de2

POLARTEC® Power Stretch®

thermal r eco

POLARTEC® EXCELLENCE APEX AWARD 2010 INNOVATION • FUNCTION • DESIGN

www.marmot.eu